TORINO
Anno 77 Num. 139
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-048

# LA STAMPA

VENERDI'
Giugno 1943-XXI
Edizione MATTINO
VIA ROMA VIA CENTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole r... Partenze - Seguono la cronaca - Diversi. Economici: Doppio prezzo; L. 10 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non ammissibili. — ABBONAMENTI: ... Francia, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176 Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1340.

ARCHIVIO STORICO

La celebrazione della giornata della Marina

# Il Sovrano consegna le ricompense al valore

## Funzione di protagonista

Alla fine del terzo anno di guerra si può tentar di tracciare un quadro sia pure approssimativo del contributo dell'Italia nelle varie fasi del conflitto. Il nemico ha sempre tentato coi suoi mezzi propagandistici di svalutare il nostro apporto nei piani bellici del Tripartito; ma proprio tale insistenza durante tre anni è la dimostrazione indiretta della malafede di Churchill e dei suoi organi. Del resto in guerra sono i fatti che contano e la propaganda può colle sue menzogne intorbidare la realtà ma non può sopprimerla.

Subito col nostro intervento l'Inghilterra fu posta dinnanzi al problema della sicurezza delle sue comunicazioni imperiali; la minaccia alla sua navigazione nel Mediterraneo fu immediata e concreta e questo, insieme colla difesa del territorio metropolitano, divenne l'assillo costante degli uomini di Londra. Già dell'estate del 1940 la valle del Nilo vide un sempre più forte concentramento di uomini e di mezzi, e quando il timore di un'invasione sull'isola a mano a mano si fece meno opprimente, l'Inghilterra considerò il fronte mediterraneo-africano il suo fronte principale. Si assistette così al principio dell'autunno 1940 ad una formidabile mobilitazione militare e politica che nelle intenzioni di Churchill dovrebbe mettere fuori combattimento l'Italia per la fine dello stesso anno; si sfrutta il vassallaggio della Grecia per crearci una minaccia sul fianco; si effettua l'impresa di aerosiluranti nel porto di Taranto che avrebbe dovuto liquidare la nostra flotta e infine il 9 dicembre quello che era ritenuto il miglior generale britannico Wavell passava all'offensiva che fin d'allora mirava agli obiettivi che saranno raggiunti solo 30 mesi più tardi, la conquista di Tripoli e quindi, mèta non confessata ma evidente, la manomissione dell'Africa Settentrionale francese. Fu un periodo durissimo quello in cui le sorti della Libia apparvero compromesse e le forze anglo-elleniche stavano per sfracellarsi sulla baia di Valona mentre la situazione politica era oltremodo infida nella penisola balcanica e nel bacino danubiano a causa del subdolo atteggiamento jugoslavo. Nell'arduo fase che attraversiamo non dobbiamo dimenticare l'inverno 1940-'41 quando sembrò che tutto ci fosse avverso e che il disegno di Churchill avesse delle possibilità di successo; la nostra magnifica resistenza servì sia a ristabilire la situazione in Libia sia a far maturare completamente il bubbone balcanico che fu reciso nel giro di poche settimane rendendo possibile l'inizio dell'offensiva contro il bolscevismo.

Le brucianti sconfitte della Cirenaica e della Grecia indussero gli inglesi ad intensificare ancor più lo sforzo nel Medio Oriente e nel Mediterraneo; tutte le altre preoccupazioni passarono in seconda linea; le armate disfatte furono ricostituite con maggiore abbondanza di uomini e di materiali; le più efficienti squadre navali furono assorbite dai ripetuti e vani tentativi di riaprire il traffico attraverso il Mediterraneo. Ed eccoci all'autunno del 1941; Churchill conta ancora una volta di spezzare le reni all'Italia e di liquidarla. Auchinleck riceve la stessa consegna del suo predecessore Wavell; il 18 novembre ricomincia l'offensiva: ricordiamo quella data poichè essa precede di qualche settimana quella che sarà la più catastrofica disfatta dell'impero britannico, la perdita in pochi mesi di Hong Kong, di Singapore, dell'Insulindia, della Birmania. Non è un'affermazione unilaterale, è bensì una constatazione obiettiva che tanti rapidi e irreparabili rovesci non sarebbero stati possibili se l'Inghilterra non avesse sacrificate tutte le sue risorse ai fini della lotta contro l'Italia in Africa e nel Mediterraneo; inseguendo il miraggio della eliminazione dell'Italia dal conflitto Churchill scoprì la zona economicamente più ricca e strategicamente più importante dell'impero, tanto che le truppe del Terzo poterono affacciarsi in vista dell'India e dell'Australia. E' questo un risultato di valore incalcolabile ai fini della guerra totale: Singapore fu perduta nel deserto marmarico e nelle acque mediterranee.

L'Inghilterra sconfitta in Asia vede naufragare i suoi piani contro il nostro Paese: l'ottava armata è distrutta ed i suoi convogli sempre più radi pagano sempre più caro il passaggio nel Mediterraneo. Eppure la strategia churchilliana non cessa di puntare tutte le sue batterie contro l'Italia; invano Stalin chiede l'apertura di un secondo fronte europeo; l'impero viene spremuto per rinsanguare le forze nella valle del Nilo; l'alleato americano viene distolto dalle sue preoccupazioni nel Pacifico e associato alla lotta africana sia coll'invio di rifornimenti sia coll'opera di corruzione che doveva condurre al tradimento francese nell'Africa del Nord. Questa volta l'impero inglese non è più solo; ha con sè l'aiuto più vasto degli Stati Uniti per condurre in porto l'impresa fallita due volte. Nei calcoli il successo dovrebbe essere rapido, fulmineo; invece dall'inizio della battaglia di El Alamein trascorrono quasi sette mesi che assorbono e logorano masse sempre più imponenti di navi, di aerei, di divisioni, di mezzi corazzati. Alla fine le truppe dell'Asse in Africa sono sopraffatte; ma intanto il Giappone ha potuto consolidare le sue immense conquiste, intanto la Germania ha potuto fronteggiare la minaccia invernale dell'offensiva sovietica, intanto il baluardo europeo si è rafforzato anche in quelle zone per cui non era prevista una difesa diretta.

Sono stati tre anni di una guerra aspra ed ingrata; accanto il sacrificio eroico di soldati valorosissimi ma inferiori a quelli di alcun altro esercito nel mondo si è concluso colla rinuncia a luoghi cari e sacri alla nostra storia; ma fronteggiando le coalizioni più formidabili degli anglo-americani l'Italia ha svolto una funzione decisiva, l'Italia è stata protagonista nel conflitto mondiale.

E tale funzione permane tuttora più viva che mai. Churchill voleva cacciarci dall'Africa non solo e non tanto per restar padrone, in sott'ordine, del continente nero; ma egli sperava, si illudeva che l'Italia si sarebbe piegata sulle ginocchia e che quindi nella nostra liquidazione dal fronte di combattimento avrebbe trovata la chiave di volta per una fine rapida e vittoriosa del conflitto. La situazione è molto diversa; all'abbandono dell'Africa importa per noi e per l'Asse delle gravi incognite, esso non ha indebolito affatto le nostre capacità di combattimento; anzi potremo concentrare il nostro sforzo senza le estenuanti dispersioni su fronti lontani separati da mari di difficilissimo controllo. Confrontando gli aspetti negativi con quelli positivi della nuova situazione non si può davvero concludere che sia diminuita la nostra potenzialità combattiva moltiplicata dall'ardore naturale in chi lotta per la difesa delle proprie case e dei propri figli.

Questa guerra ha dimostrato che nulla c'è di conclusivo se non si è raggiunto l'obiettivo finale. Il nemico ha dinanzi a sè i compiti più ardui; gli italiani lo affronteranno con impavida tenacia come ci hanno insegnato tanti Eroi caduti nel glorioso cammino di tre anni di lotte e di sacrifici.

**Alfredo Signoretti**

## L'omaggio di Polverelli agli Eroi della Marina

**Roma, 10 giugno.**

Oggi il Ministro della Cultura Popolare insieme ai rappresentanti della stampa italiana si è recato al Ministero della Marina per rendere omaggio alla memoria degli Eroi caduti. Ricevuto dal Sottosegretario al Ministero, ammiraglio Ricardi, il Ministro ha deposto una corona di alloro dinanzi al Sacrario presso il quale erano le corone inviate dai camerati della Marina germanica, dal R. Esercito, dalla M.V.S.N. Erano presenti i direttori generali del Ministero della Cultura Popolare, i direttori dei giornali romani e dell'Agenzia Stefani e i capi degli uffici stampa di corrispondenza.

## Un messaggio di Dönitz alla Marina italiana

**Roma, 10 giugno.**

Ecco il messaggio del Grande Ammiraglio Dönitz alla Marina italiana:

*«Ai camerati dell'alleata R. Marina italiana elevo con me il pensiero la Marina da guerra germanica, in fedele fratellanza d'armi, nella giornata celebrativa in onore degli Eroi caduti e della gesta gloriosa compiuta con alto spirito di sacrificio. Il valoroso comportamento degli equipaggi di navi da guerra e mercantili italiane impiegati nella lotta per i rifornimenti alla Tunisia rappresenta una immortale pagina di gloria. L'incrollabile volontà e il risoluto spirito guerriero dimostrati da questi combattenti, costituiscono un segno indubbio che la lotta storica dell'Italia e il nostro combattimento contro il nemico comune, appartengono alla libertà e grandezza dell'Impero fascista.* — Dönitz.

## La difesa di Pantelleria

### *Undici bombardieri nemici abbattuti dagli aviatori dell'Asse*

### Bollettino n. 1111

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1111:

**Sono ieri continuate le azioni aeree avversarie su Pantelleria: nel cielo dell'isola, sui apparecchi venivano abbattuti dalla nostra caccia, cinque da quella germanica.**

**Formazioni di plurimotori hanno bombardato località dei dintorni di Catania, facendo vittime fra la popolazione civile e causando danni limitati: due quadrimotori colpiti dai nostri cacciatori precipitavano in mare.**

**Dalle operazioni degli ultimi due giorni quattro nostri velivoli non sono rientrati.**

Le perdite finora accertate fra la popolazione civile nei dintorni di Catania, a seguito dell'incursione citata nel bollettino odierno, ascendono a 41 morti e a 91 feriti.

## Il Duce riceve von Mackensen

**Nuova conferma della stretta unione tra le due Potenze dell'Asse**

**Il Duce, in occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, ha ricevuto l'Ambasciatore del Reich von Mackensen.**

**Il colloquio è stato particolarmente cordiale e vi si è nuovamente confermata la stretta unione delle due Potenze dell'Asse e la loro ferma decisione di continuare la guerra sino alla vittoria definitiva delle potenze del Tripartito.**

## Un messaggio di Tojo alla Nazione italiana

**Tokio, 10 giugno.**

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Primo Ministro Tojo ha inviato, a mezzo della Agenzia Stefani, il seguente messaggio alla Nazione italiana:

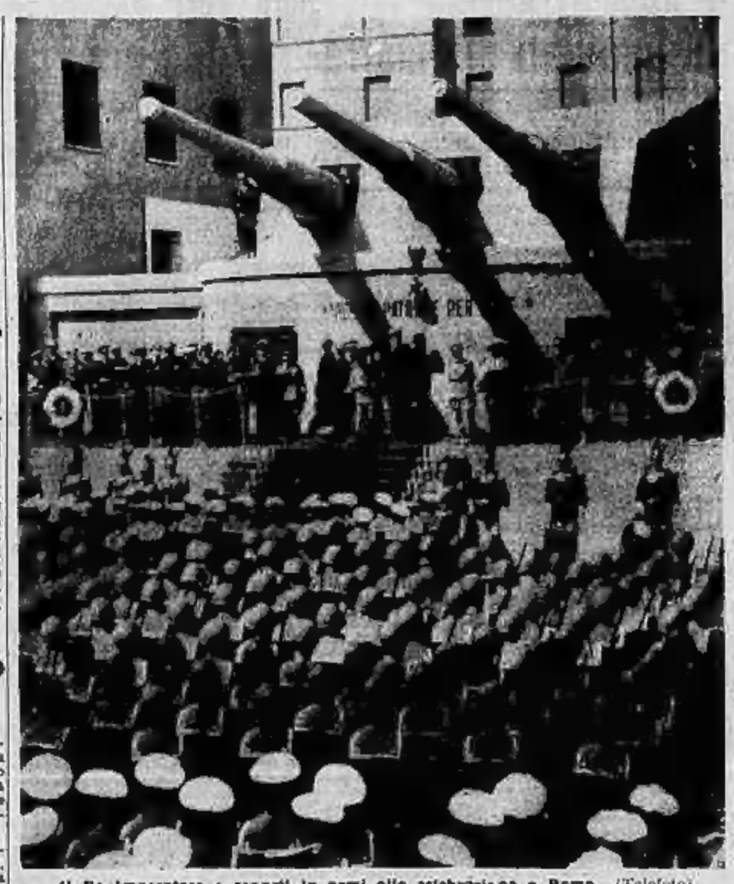
«Eccoci al terzo anniversario del giorno in cui l'Italia, risolutamente impugnando la spada della giustizia, intervenne nella gloriosa guerra.

«Dal suo inizio ad oggi questa guerra ha attraversato due grandi tappe: la prima è costituita dall'intervento dell'Italia nel giugno del XV anno dell'era di Showa, e la seconda dallo scoppio della guerra nella grande Asia orientale nel dicembre dell'anno XVI di Showa.

«I risultati raggiunti dopo quattro anni di guerra hanno già posto in Europa e in Asia orientale le basi della sicura vittoria; adesso si inizia l'epoca della lotta decisiva per la quale dobbiamo sviluppare all'est e all'ovest grandiose operazioni di annientamento. Il nemico, atterrito dalle disfatte, spinge con deliberata forza i paesi neutrali nel conflitto e cerca di nascondere la propria debole struttura, millantando vana offensiva. Al contrario la coalizione dell'Asse diviene sempre più salda, sia nuovo che la guerra si sviluppa.

«Io desidero rendere nuovamente un sincero particolare omaggio agli italiani che, sotto la guida del loro Duce, Benito Mussolini, affrontano e superano con estrema fermezza e con altissima certezza nella vittoria tutte le difficoltà. La guerra attuale è la più grande guerra senza precedenti nella storia dell'umanità e, quindi, è naturale che le sofferenze e le difficoltà che l'accompagnano siano senza pari. Anche se nel futuro si presenteranno maggiori difficoltà, sono certo che noi, che combattiamo per una giusta causa, conquisteremo infine la vittoria».

«Firmato: generale d'armata Hideki Tojo».



Il Re Imperatore e reparti in armi alla celebrazione a Roma. (Telefoto).

# *L'austero rito nell'Urbe in onore dei Marinai d'Italia*

**Roma, 10 giugno.**

La giornata celebrativa della R. Marina si è aperta con l'omaggio compiuto dal Sottosegretario Riccardi al Milite Ignoto. Sulla scalea dell'Altare della Patria erano schierati una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali ed un picchetto armato. Il Sottosegretario della Marina ha fatto deporre una grande corona d'alloro presso il Sacrario Sacello quindi ha sostato in devoto raccoglimento. Successivamente il Sottosegretario Riccardi si è recato presso l'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio dove ha ripetuto il rito dinanzi alle rappresentanze schierate. Infine l'Ammiraglio Riccardi ha deposto una terza corona di alloro al Ministero della Marina presso la lapide dei Marinai Caduti alla presenza dei Sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica.

### Nomi di Eroi

La cerimonia celebrativa della quinta giornata della Marina si è svolta alla presenza della Maestà del Re e Imperatore. Il Sovrano era accompagnato dal suo aiutante di campo ed è giunto alle dieci accolto dagli onori regolamentari, dal saluto al Re e dalle acclamazioni della folla. Nel luogo della cerimonia è stata issata l'insegna del Sovrano. Ricevuto dalle autorità, tra cui erano il Maresciallo d'Italia De Bono, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Segretario del Partito Scorza, i Ministri dell'Africa Italiana Teruzzi, delle Comunicazioni Cini, della Cultura Popolare Polverelli, i Sottosegretari ai Dicasteri militari, il Governatore, il Prefetto e il Federale, il Re e Imperatore ha passato in rassegna lo schieramento dei reparti armati sull'attenti dal suono della Marcia Reale presso la gloriosa Bandiera della R. Marina, quindi è salito sul podio raffigurante la torre trinata di una nave da guerra presso cui era una schiera di corazzieri. Sul podio si trovavano gli addetti navali delle paesi amici ed alleati che hanno reso omaggio al Sovrano. Nelle speciali tribune avevano preso posto le rappresentanze, i mutilati i feriti le infermiere volontarie della Croce Rossa, i labari e le fiamme delle rappresentanze fasciste e combattentistiche.

La cerimonia non ha avuto che un tema: la consegna delle ricompense al V. M. Innanzi tutto Sua Maestà il Re e Imperatore ha consegnato l'alto segno del valore ai congiunti degli Eroi che immolandosi per la Patria meritarono la medaglia d'oro al V. M.

I nomi degli eroi squillano nell'aria.

Sottotenente di vascello *Giorgio Scalia*, da Roma, che, dopo aver visto smantellare dal fuoco nemico l'ultimo pezzo della sua nave col quale aveva controbattuto sino all'estremo la superiorità numerica dell'avversario, donava di sua salvaggente ad altre persone dell'equipaggio condividendo la sorte dell'unità che gloriosamente s'inabissava.

Sottotenente di vascello Bisagno, da Genova, una dei più valorosi condottieri di Mas nelle operazioni contro le piazzeforti sovietiche.

Sottocapo-manipolo della Milmart *Carmelo Borg Pisani*, martire maltese, caduto sotto il piombo nemico al grido di «Viva l'Italia!».

Capitano di corvetta *Ener Bettica*, da Castagnole Lanze, che esaurite tutte le armi a disposizione della sua nave si immolava serenamente, dopo aver provveduto alla salvezza del suo equipaggio.

Capitano di corvetta *Teodoro Salvatore*, da Messina, sempre ansioso delle più rischiose imprese, finchè poteva eroicamente per la grandezza della Patria.

Ammiraglio di Divisione *Lorenzo Gasparri*, da Napoli, investito dallo scoppio del deposito delle munizioni durante l'assolvimento di compito che, estraneo ai suoi doveri di comandante, si era imposto per seguire il suo temperamento generoso ed eroico, cadeva da prode soldato, concludendo in un alone di gloria un'esistenza tutta dedita alla Patria.

Infine il Sovrano si accostava via via i singoli congiunti e la Maestà del Re Imperatore consegna le ricompense rivolgendo ad ognuno parole affabilissime. Sono specialmente figli dei gloriosi Caduti che vengono a ricevere il segno di una nobiltà pura e immortale.

Mentre le motivazioni vengono lette ad alta voce e le immagini dalle epiche gesta si accendono nella mente, al ode, nel rito guerriero, il crepito delle mitragliatrici e il rullio dei tamburi.

Dopo le medaglie d'oro alla memoria vengono consegnate dal Sovrano quelle «a disperi», e al odono allora le superbe motivazioni che accompagnano l'alta ricompensa per il tenente colonnello G. N. *Domenico Bastianini*, da Tuscania, che «smantellate le torri ed immobilizzate le macchine dal tiro dei grossi calibri, nonostante fosse dato l'ordine di abbandonare la nave, rimaneva a bordo per dare ancora la sua opera generosa alla distruzione dell'unità piuttosto che vederla catturata dal nemico».

Per l'ammiraglio di Divisione *Antonino Toscano*, da Agrigento, che ferito gravemente tra i primi e colpito duramente la sua nave, restava al suo posto di comando e al combattimento sino all'offerta suprema.

Per il capitano di vascello *Giorgio Rodocanacchi*, da San Miniato, che in un'azione notturna compiva gesta mirabili di abnegazione e di eroismo.

Per il tenente del G. N. *Franco Storelli*, da Guidonia Tadino, che invitato a rinunciare ad una pericolosa operazione rispondeva con fiere parole dalle quali emanava tutto l'ardore della propria decisione di compiere sino all'ultimo il proprio dovere.

Per il tenente del G. N. *Giuseppe Bignami*, da Genova, superbo esempio di assoluta dedizione al dovere e di altre virtù militari e professionali.

Per il capitano di lungo corso *Antonio Zotti*, da Luzzampiccolo, comandante civile di un piroscafo, che, resosi vano ogni tentativo di salvare la nave, si dedicava subito al salvataggio del personale, inabissandosi poi fermo e sereno con la sua nave.

### Figli, spose, madri

Sono ancora i figli, le spose e le madri degli Eroi che salgono sul podio dove il Sovrano risponde al fiero saluto dei congiunti con parole di intenso culto per i loro cari con altrettante benemeriti di tutti a tutti gli italiani. Salgono quindi sul podio a ricevere l'aurea ricompensa dalle mani del Re Imperatore, i valorosi marinai che sopravvissero alle epiche gesta. Ecco il capitano di fregata *Francesco Mimbelli* da Livorno, l'eroe di Creta che con la sua minuscola silurante affrontava tre incrociatori e alcuni cacciatorpediniere nemici affondando un incrociatore e riportando la sua unità alla base. Il capitano di corvetta *Giuseppe Cipoli Fulgori* da Piacenza, che emulava nelle stesse acque, nella stessa circostanza e in pieno giorno la gesta dei Mimbelli contro una formazione nemica ancora più numerosa. Il capitano di vascello *Enzo Grossi* da San Paolo del Brasile, il poderoso affondatore di due corazzate nemiche. Il tenente di vascello *Emilio Legnani* da Milano che puntava sul suo mas contro una formazione sovietica affondando sotto l'infernale fuoco nemico un incrociatore. Il capitano di fregata *Adriano Foscari* da Venezia che con la sua nave, dopo aver affondato un incrociatore ed essersi avventato contro un gruppo di cacciatorpediniere, smaniti i alluri ricerrassa coi cannone l'avversario e dopo aver accertato il definitivo allontanamento del nemico rientrava incolume alla base.

Il capitano di corvetta *Mario Arillo* da La Spezia che ha portato a termine con estremo ardimento una rischiosissima operazione di mezzi d'assalto della quale saranno in avvenire pubblicate le eccezionali circostanze.

### La bandiera al cacciatorpediniere «Legionario»

Il capitano di lungo corso *Cesare Rondizzoni* da Genova, di cui la motivazione, che è stata in questi giorni pubblicata, è un alto documento di purissimo valore.

Il Sovrano rivolge ad ognuno dei valorosi parole di vivissimo elogio risvegliando spesso episodi della fulgida gesta.

Subito dopo la Maestà del Re e Imperatore ha consegnato le medaglie d'argento, quelle di bronzo e le croci al Valor militare apprezzandosi con maggiore affetto e affabilità verso coloro che recano sul corpo dei segni di gloriose mutilazioni.

La Maestà del Re e Imperatore, compiuto il rito, si è allontanato dal luogo della celebrazione mentre echeggiava possente il saluto al Re e si levava una nuova ardentissima acclamazione.

Nel corso della giornata celebrativa il Comandante generale della Milmart ha offerto la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere *Legionario*. La bandiera è contesa in un artistico cofano opera del Mistrorni padre della Medaglia d'oro Diego

DOPO TRE ANNI DI GUERRA

# Il poderoso contributo italiano posto in rilievo in Germania

**Berlino, 10 giugno.**

Il terzo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia e le vicende del conflitto in cui si battono valorosamente le truppe italiane a fianco di quelle tedesche, vengono ricordati anche oggi, con massimo rilievo tipografico, da tutta la stampa del Reich, che pubblica anche cronache e commenti dei suoi corrispondenti romani.

I quotidiani berlinesi, che colgono l'occasione per ricordare anche i brillanti successi conseguiti dalla flotta italiana in questi tre anni di guerra pubblicano il messaggio dell'ammiraglio Ricardi in occasione della giornata della Marina, esaltano l'indomito valore delle truppe italiane operanti su tutti i fronti più delicati del presente conflitto.

La *Boersen Zeitung*, parlando della volontà di resistenza che anima tutto il popolo italiano, malgrado i gravi sacrifici che esso deve attualmente sopportare, tema questo trattato da tutti i giornalisti del Reich, scrive testualmente: «Il nemico si convincerà, qualora dovesse tentare la sua avventura, di quale metallo è fatto il popolo italiano. Anche dopo la caduta della Tunisia, quando nel campo avverso ci si abbandonava a facili profezie, la Nazione italiana ha dimostrato di essere un blocco unico contro cui la furia nemica non può nulla. Oggi dopo tre anni di guerra — concludo il giornale — il popolo italiano è più che mai pronto al combattimento e sicuro della vittoria».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, il *Lokal Anzeiger* e la *Morgen Post* accennano, a loro volta, all'attuale situazione italiana, esaltando il contegno eroico dei soldati e della popolazione di fronte alla grande prova che stanno superando. Lo spirito della Nazione italiana, sottolineano i giornali, è rimasto intatto, malgrado tutti i sacrifici e le dure prove sopportate, poichè il popolo è animato dalla ferrea volontà di superare ogni colpo avverso, conscio della sacra causa per cui combatte e sicuro della vittoria finale.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che l'Italia, disprezzando le minaccie di un nemico che le ha sempre negato il diritto all'onore e alla vita, non abbandona la certezza che la vittoria appartiene a coloro che sanno meritarla e che operano secondo lo spirito della loro storia. In questa ricorrenza, prosegue il giornale, noi ricordiamo il contributo dato dall'Italia Fascista nella gigantesca lotta comune per la vita la sicurezza e l'avvenire dei nostri popoli e per fecondare le nostre due Rivoluzioni. I nostri sguardi si rivolgono al Duce che personifica la ferma decisione del popolo italiano di continuare e di portare a termine, incessantemente e senza compromessi, questa guerra fino alla vittoria. Noi sappiamo — conclude il *Voelkischer Beobachter* — che il nodo indissolubile che unisce oggi tedeschi ed italiani in una dura lotta in cui sono impegnati i loro più alti beni spirituali, diverrà ancora più saldo, quando i due popoli, oltre i tumulti e le rovine della guerra, si ritroveranno in una Europa libera, forte e rinnovata, a coronare l'opera di ricostruzione spirituale e materiale del continente».

L'*Abendo Zeitung* di Monaco pone in rilievo che le due Potenze dell'Asse sono oggi più che mai decise a condurre la lotta fino alla vittoriosa conclusione. Tre anni di guerra combattuta fianco fianco, nelle steppe dell'Unione sovietica, nei Balcani, in Africa, hanno cementato nel sangue la fratellanza d'armi, e la brutale guerra aerea che oggi il nemico conduce contro le popolazioni civili dell'Italia e della Germania ha rinsaldato, negli italiani e nei tedeschi, la ferma volontà di resistere, resistere combattere e vincere. La sua condotta di guerra, vile e crudele, ha risvegliato nei due popoli l'odio contro il nemico che si accorgerà, a sue spese, quale sia la forza immensa di questo sentimento.

Sullo stesso argomento le *Muenchner Neueste Nachrichten* ricordano che il 10 giugno 1940 l'Italia fascista, entrando in guerra a fianco della Germania assolveva non soltanto ad un suo debito d'onore, ma salvaguardava, una volta per sempre, i suoi diritti di grande potenza indipendente di fronte alle manie tutelari dell'Inghilterra. Dopo tre anni di guerra duramente combattuta noi possiamo affermare — scrive il corrispondente romano del giornale — che l'intervento attivo dell'Italia è stato di enorme portata per le sorti della guerra e in molti settori addirittura decisivo. Sforzo tanto più ammirevole in quanto l'Italia usciva da due guerre, quella abissina e quella di Spagna, che per quattro anni di seguito ne avevano provato le risorse. In questi tre anni di guerra sapramente combattuti con alterne vicende — conclude il giornale — l'Italia ha dimostrato ancora una volta al mondo la sua vitalità e l'osservatore neutrale non può fare a meno di restare stupito di fronte alle sue inesauste possibilità di ripresa. Spesso l'Italia ha dato l'impressione di sopportare un carico troppo pesante e quando si pensava che avrebbe piegato si assisteva al miracolo di vederla risorgere in piedi più forte e decisa che mai.

La *National Zeitung* traccia un quadro dei motivi che spinsero il popolo italiano non già tre anni or sono ma molto prima, a schierarsi contro le Potenze demoplutocratiche. Tali motivi sono quelli stessi che hanno spinto il popolo tedesco ad accettare la lotta armata e sono quelli dai quali il Fascismo, come più tardi il Nazionalsocialismo, ha tratto le giuste premesse dell'Italia e della Germania per un domani vittorioso.

## L'annuale movimento di Prefetti del Regno

**Roma, 10 giugno.**

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il consueto annuale movimento di Prefetti:

**Trasferimenti:**

PALICI DI SUNI dott. Francesco, da Torino al Ministero con funzioni di direttore generale della Sanità Pubblica;

BARNI avv. Dino, da Genova a Torino;

SALERNO avv. Edoardo, da Bologna a Genova;

LETTA dott. Guido, da Verona a Bologna;

CANOVAI dott. Tito Cesare, da Perugia a Verona;

RUSSI avv. Giuseppe, da Varese a Trapani;

GIACONE Pietro, da Trapani a Varese;

DE CESARE dott. Mario, cessa dalle funzioni di Direttore generale del Fondo per il culto ed assume le funzioni di Direttore generale degli affari di culto;

BATTIATI Francesco, da Benevento al Ministero con funzioni di Direttore generale del Fondo per il culto;

ZANELLI dott. Emanuele, da Catania a Bolzano;

GRAZIOLI Emilio, da Lubiana a Catania;

SCASSELLATI SFORZOLINI Francesco da Caltaro ad Ancona;

DI CASTRI dott. Luciano da Catanzaro a Viterbo;

GIAMMICHELE dott. Florindo da Viterbo a Pesaro;

MOSCONI Giovanni da Pesaro a Udine;

LEONE avv. Leone da Cagliari a Brescia;

NOTARIANNI dott. Gregorio da Sassari a Perugia;

CAVANI dott. Aldo da Gorizia a Chieti;

ROMUALDI ing. Giannino da Chieti a Livorno;

BINNA dott. Manlio da Livorno a La Spezia;

VARANO Alberto da Pescara a Palermo;

SANDONNINO avv. Guido da Vercelli a Pescara;

MURINO dott. Giuseppe dalla disposizione a Vercelli;

ZANFRAMUNDO dottore Battista dalla disposizione ad Avellino;

BELLINI dott. Francesco dalla disposizione a Gorizia.

**Nuove nomine:**

BRACALI dott. Elmo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Teramo.

MORMILE dott. Italo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Benevento.

FLORES dott. Ferdinando, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

MOCCI dott. Francesco, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Nuoro.

SOLIMENA dott. Giuseppe, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

MIRAGLIA dott. Francesco, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

SOLIMENA dott. Federico, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Messina.

SALVATORE dott. Alfredo, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Campobasso.

BRUNI dott. Guido, Vice Prefetto, è nominato Prefetto e destinato ad Ascoli.

CARTA dott. Mario, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione, conservando l'attuale incarico.

BIANCOROSSO dott. Rodolfo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero, restando nell'attuale incarico.

RIZZA dott. Giulio Cesare, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Rieti.

SEVERINI dott. Ugo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive.

PAVONE dott. Tommaso, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero.

DE DOMINICIS dott. Adolfo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato al Ministero, restando nell'attuale incarico.

FESTA dott. Giuseppe, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Cagliari.

OTTAVIANO dott. Vincenzo, vice-Prefetto, è nominato Prefetto e destinato a Sassari.

ENDRICH avv. Enrico è nominato Prefetto e destinato a Cosenza.

PIGLI dott. Mario è nominato Prefetto e destinato a Cattaro.

MONZONI avv. Pietro è nominato Prefetto e destinato a Catanzaro.

**Collocamenti a disposizione:**

MARIANO Alberto, Prefetto di Palermo, per avere assunto altro incarico;

RADOGNA avv. Raffaele, Prefetto di Messina, con funzioni di Ispettore Generale;

ORRU' dottor Gaetano, Prefetto di Nuoro, a domanda per ragioni di salute;

CIOTTOLA dottor Vincenzo, Prefetto di Brescia, con funzioni di Ispettore Generale;

BROGGIO dottor Guglielmo, Prefetto di Bolzano, con funzioni di Ispettore Generale.

**Collocamenti a riposo per raggiunti limiti di servizio:**

AUSIELLO dottor Roberto, Prefetto di Ancona;

CARATTI dottor Giuseppe, Prefetto di Rieti;

RENZIS dottor Carmine, Prefetto a disposizione;

ONNIS DELICATI dottor Giuseppe, Prefetto di Ascoli;

DE SANTIS dottor Guido, Prefetto di Cosenza;

TRIFUOGLI dottor Nicola, Prefetto di Avellino;

COCUZZA dottor Giuseppe, Prefetto di Campobasso;

TINCANI dottor Andrea, Prefetto di Teramo;

PIRONTI dottor Alfonso, Prefetto di La Spezia;

CHIARIOTTI dottor Pietro, Prefetto di Udine;

MONTECCHI dottor Mario, Prefetto a disposizione;

DEL LUONGO Vincenzo, Prefetto a disposizione.

**Collocati a riposo per avere assunto altri incarichi:**

MASTROMATTEI dottor Giuseppe, Prefetto a disposizione;

PETRAGNANI prof. dott. Giovanni, Prefetto a disposizione.

MUSSOLINI E LA PACE

## Le iniziative del Duce

**Rivelate da Georges Wagnière**

**Berna, 10 giugno.**

Georges Wagnière, che fu già per lunghi anni ministro di Svizzera a Roma, analizza su *La Gazette de Lausanne* in un lungo articolo di fondo le iniziative di pace di Mussolini.

Il diplomatico ricorda come, sin dalla sua ascesa al potere del 1922, Mussolini proclamò il culto della pace, che deve animare i cuori come una speranza e una fede: ma questa pace non può fondarsi che sulla giustizia.

Il trattato di Versaglia imposto alla Germania gli sembrava ingiusto. E Mussolini ne invocava la revisione. La revisione di Versaglia sarà l'avvenimento dei nuovi tempi e dovrebbe compiersi a Roma. Versaglia dà il suo nome alla pace dei diplomatici, mentre Roma sarà la pace dei popoli; e per assicurare il regno della pace Mussolini annunciò il suo progetto del patto a quattro che egli aveva lungamente meditato.

Lo scrittore ricorda l'entusiasmo con cui fu accolto tale progetto, che intendeva unire le quattro Grandi Potenze per «un tempo indeterminato in un accordo pacifico che consentisse di riconoscere i problemi all'ordine del giorno e in primo luogo la revisione di Versaglia, procedendo per tappe.

Nel 1936 poi a Monaco, dove si trovarono riunite le Potenze che stavano per sferrare il grande conflitto, Mussolini giunse in aereo e riuscì a impedire il conflitto, come lo riconobbe Anderson, ambasciatore britannico, in un suo importante libro.

Un'altra iniziativa di Mussolini risale al 1933 e riflette una convenzione di disarmo da concludere tra le Potenze: non si trattava nel pensiero mussoliniano di un disarmo completo e irrealizzabile bensì di una riduzione imposta a tutti gli Stati nello stesso spazio di tempo. La sua idea doveva garantire un periodo di tranquillità al mondo intero ma invece non ebbe seguito.

(Stefani)

# CRONACA CITTADINA

***Nel terzo anniversario di guerra***

## I distintivi d'onore consegnati ai mutilati di guerra

L'austera cerimonia a palazzo Madama - Il Federale reca una corona al cimitero militare - Omaggio ai Caduti in terra di Savoia

*Ha avuto luogo ieri mattina alle ore 11, nel salone di Palazzo Madama, la consegna dei distintivi dell'Associazione ai mutilati di questa guerra. L'atto ha assunto e per il luogo ove si è svolto e per l'intervento di tutte le autorità e rappresentanze del Prefetto e il Podestà si sono recati al cimitero a deporre una corona di fiori nel luogo ove sono sepolti i soldati morti in seguito a ferite all'ospedale militare di Torino.*

*Franco Ferretti e le autorità e gerarchie che lo accompagnavano hanno sostato in pio raccoglimento presso quelle zolle sacre alla Patria, la quale non dimentica il sacrificio dei suoi figli. Contemporaneamente a Bardonecchia, il vice-federale Ghi rendeva uguale omaggio al cimitero di guerra ove riposano le spoglie di Cotrone che caddero in combattimento in quel settore di fronte per riaffermare nel sangue il diritto d'Italia e quelli di Savoia. Dall'uno all'altro lato della caduca frontiera, i sepolcreti di Allacomba e i tumuli di Bardonecchia si guardano, simboli dei due termini estremi di un'incindibile unità: Dinastia e popolo.*

*La «Grandi Motori», nella giornata celebrativa della Marina, ha voluto ricordare, con commovente rito, sul lavoro, i suoi Caduti del mare. I loro nomi sono incisi nel libro d'oro della Fiat: camerati Vittorio Dellicani, Bruno Manfrin, Guido Sellone, Braido Pasqualato, Ercole Ricci, Giovanni Turco, Walter Bove; tutti operai montatori, imbarcati su navi da guerra o mercantili per il servizio di garanzia dei motori Fiat. Valorosi del lavoro in guerra, volontari del sacrificio.*

*La cerimonia è stata semplice e austera: l'on. Arnaldo Fogagnolo, condirettore della stabilimento, ha fatto l'appello: la fascista dei Caduti, appello che è stato diffuso in tutti i locali della fabbrica, in mezzo di alto parlanti. E' seguito un minuto di silenzio e di raccoglimento, ciascuno al suo posto di lavoro. Alle famiglie dei Caduti è stato inviato un telegramma di affettuoso ricordo a nome di tutte le maestranze e della Direzione.*

*Nella giornata, il Federale ha ricevuto visite da alti ufficiali del R. Esercito e di altre forze armate; la prima è stata quella di alcuni comandanti della Flak, cui è seguito, nel pomeriggio, il comandante delle artiglierie contraeree di Torino.*

### La visita del Federale all'Associaz. Famiglie Caduti dei bombardamenti aerei

Il Federale ha visitato nel pomeriggio di ieri la sede dell'Associazione fra famiglie Caduti e feriti dei bombardamenti nemici, al piano superiore della Casa Littoria. Franco Ferretti ha avuto parole di compiacimento per il decoro unito a sobrietà dell'arredamento e si è intrattenuto col fiduciario Rossato, mutilato d'un braccio da incursione nemica, interessandosi al funzionamento dell'ufficio, al lavoro di tesseramento, alla gestione amministrativa, rivolgendo un vivo elogio al camerata Rossato per la passione con la quale ha accettato ed assolve il compito.

### L'appello fascista della Medaglia d'Oro Pallotta alla Batteria a Lui intitolata

Il Comando della 1.a Legione Milizia Artiglieria Contraerei, appreso il conferimento della Medaglia d'oro alla memoria di Gino Pallotta, ha fatto pervenire al Comandante della Batteria, intitolata al nome del glorioso Caduto, una vibrante segnalazione dell'alto riconoscimento, esaltandone la significazione e riaffermando il fermo pegno dei Legionari nella dedizione a così splendido esempio di volontarismo fascista e di sacrificio per la Patria. Alla lettura della comunicazione è seguito il commovente rito dell'appello della Medaglia d'oro Guido Pallotta, presenti i Legionari in armi della Batteria intitolata al suo nome.

### Il Cardinale fra gli operai

Ieri mattina l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha visitato gli stabilimenti chimici farmaceutici «Schiapparelli», in via Oropa 71. Ricevuto dai dirigenti, dalle maestranze e dagli operai il Presule ha celebrato la Messa e ha impartito la S. Comunione ai numerosi presenti pronunciando poi nobili espressioni di fede e di carità cristiana.

L'Em. il Cardinale Arcivescovo, con il suo seguito, si è inoltre recato nelle officine Nebiolo, in via Pier Carlo Boggio: anche qui ha celebrato la Messa ed impartito la S. Comunione a più di 600 operai; e anche qui la parola del Presule è giunta al cuore dei presenti che gli hanno tributato fervide e prolungate dimostrazioni di affetto.

### Negozio di commestibili chiuso a tempo indeterminato

In questi giorni gli agenti della Squadra Annonaria sorprendevano il proprietario di commestibili Vincenzo Sarzero, in corso Vercelli 22, mentre vendeva dei generi alimentari per poi rivenderli a prezzi maggiorati. Dopo una precisa contestazione il Sarzero veniva arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria. Ieri l'Eccellenza Prefetto, con sua ordinanza ha disposto per la chiusura del negozio a tempo indeterminato.

### Ventisette ricettatori dinanzi al Tribunale

**Un seguito del processo svolto dal Tribunale Speciale**

Il processo svoltosi nel marzo scorso nella nostra città dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a carico dei componenti la famosa banda di «scassinatori», responsabile di numerosi ed ingenti furti in case signorili, e complici, come è noto, con cinque condanne alla pena capitale, due a trenta anni di reclusione e quattordici a pene minori, variabili da un minimo di due anni ad un massimo di 26 anni di reclusione, ha avuto un seguito ieri davanti al medesimo Tribunale straordinario (Pres. comm. Naddei; P. M. Cusay, Gedda; Canc. comm. Lauttoi): si è infatti discussa la causa a carico dei ricettatori e di coloro che in qualche modo si sono interessati della vendita della refurtiva, in tutto ventisette persone, e precisamente: Giuseppe Genisio, Luigi Bagnasco-valli, Silvestrina Pana, Felice Brancarello, Giusto Bottaro, Mario Cassano, Mario Magnani, Pietro Vivalda, Paolo Billone, Antonio Alliata, Ferdinando Clerico, Leonardo Ferrale, Mario Gandolfo, Ida Conte Balestra, Albina Bertoli, Angelo Botto, Giacomo Grigliasco, Feliciano Ruffo, Giovanni Manfredi, Pantò, Secondo Franco, Filippo Montalto, Giovanna Morra, Giovanni Bandino, Michele Francone, Enrico Florentino e Antonio Caboni. Esaurito rapidamente l'interrogatorio degli imputati il Presidente comm. Naddei ha dato la parola al P. M. avv. Gedda e quella ai difensori avvocati Arioto, Assonto, Cumeletto, Carella, Bellezza, Revelli, Bianotti, Guglielmino, Mesa, Lena, Olivero e Verdiramo, la sentenza sarà resa stasera.

### Seguendo la Cronaca ENCICLOPEDIA TRECCANI

20 accattivanti settecentesimi a prezzi editoriali consegna rapida. Uffici 12.000.

**LIBRERIA de « LA STAMPA »**
Via Vittorio 6 - Torino - Tel. 50-216

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**MICHELOTTI** 21 Paese campanelli
**ROMANO** 16 e 21 «Mentre gli altri stellano», av. di Arnaldo; o Cuore

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA** «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Ufficio) 21.30
**AMBROSIO** «Delitto per donne» (Delitto, Tamberlani) e Doc. «Nel regno delle scimmie». Ult. 21.40
**CORSO** Tempesta sul golfo (Fabrizi, Checchi, Renzi, Chili) e Doc. «Acque fecondate». Ult. 21.50
**AUGUSTUS** «La statua vivente» e Doc. «Guardia al cielo». Ult. 21.50
**SALSO** «Tradimento di mezzanotte» Viviane Romance, George Flament
**IDEAL** «Angelo bianco» e Doc. di riviste Carlo Rizzi.
**STATUTO** «Degli Antoni», alle Andes, Cesare Barbetti. U. Gloria
**NAZIONALE** Il barone di papà
**DORIA** «Incontri di notte».
**TORINO** «In due si soffre meglio» 14: 16: 18: 20 e 21.50. Successo
**ALPI** «Diritto all'amore»
**Alberia** «Sono in luglio», Miranda
**IMPERIALE** «Sommelier (ang. «La Scarpia»; «La città d'oro».
**VINZAGLIO** «Quelli della montagna» Surrael, Lotti, Ferrari (Ass.)
**FALERMO** «I pazzi fra le nuvole»
**Esedisor** «Harry trova la sua» «Ombre sulla Spezia» (Ass.) 17.30. Cuori in burrasca
**LUTRARIO** (estivo): «Anna ha» «
**AQUA** «Odessa in fiamme» e Var.
**SOCIALE** La via di Carlo Magno
**OLIMPIA** I pastori (Gall, Valle
**ROMANO** «Colpi di timone» e Var.
**SAVOIA** «Quelli della montagna»
**REX** la Signorina Terremoto, Ida Murati, Antal Pager. Ult. 21.30

### Dino Borri nuovo Prefetto

**L'Ecc. Di Suni alla Direzione Generale della Sanità Pubblica**

*Con Regi Decreti in corso, con i quali è stato disposto il consueto annuale movimento di Prefetti, che pubblichiamo in prima pagina, il Prefetto della nostra Provincia, marchese Paliei Di Suni dott. Francesco, è stato trasferito al Ministero dell'Interno con funzioni di direttore generale della Sanità Pubblica. Nuovo Prefetto della Provincia di Torino è stato nominato l'Ecc. Borri dott. Dino, attuale Prefetto di Genova.*

Dino Borri, il nuovo Prefetto della Provincia, è una simpatica figura di combattente e di reggitore. Nato a Bagni di Casciana il 21 giugno 1885, passò giovanissimo alla direzione della cosa pubblica, prima come consigliere e poi come sindaco del Comune di Zara. Dopo la guerra mondiale appartenne alla Commissione provinciale imposte dirette

Eccellenza Dino Borri

di Pisa; fu poi consigliere dell'amministrazione provinciale di quella città, quindi deputato provinciale e finalmente presidente del Consiglio Provinciale. Di inconcussa fede fascista, squadrista della vigilia, fu commissario alla Federazione fascista di Cuneo e subito dopo venne nominato Prefetto del Regno. Resse poi un anno la provincia di Terni, poi, per oltre 5 anni, quella di Forlì, nel luglio 1935 fu trasferito alla Prefettura di Bari e in seguito a quella di Trieste. Il 2 giugno 1941 fu destinato alla Prefettura di Genova che ora lascia per quella di Torino. Per tutto lasciò indelebile impronta della sua sagacia e del suo zelo, nonchè d'un profondo senso di comprensione per i singoli problemi delle provincie successivamente amministrate. Parimente luminoso è il suo passato combattentistico. Volontario nella guerra del '915, partecipò come sottotenente di complemento dell'arma d'artiglieria a svariate azioni, e nel

Ecc. marchese Di Suni'

1917, alla Bainsizza, toccò una gloriosa ferita al braccio sinistro. Appartiene alle squadre d'azione della Toscana. L'Ecc. Dino Borri è avvocato. Esordì come penalista, rivelando splendidissime qualità oratorie.

Al nuovo Capo della Provincia *La Stampa* porge il suo devoto saluto augurale.

Dopo due anni e mezzo di intelligente fermo e sapiente reggimento, il marchese dott. Francesco Di Suni lascia la carica di Prefetto. Nell'alto ufficio egli ha confermato quelle luminose sue doti che già i torinesi avevano conosciuto in lui allora che lo ebbero vice-Prefetto undici anni or sono. In momenti tutt'altro che facili, di fronte a problemi vasti e complessi, l'Ecc. Di Suni ha dimostrato una capacità una finezza, uno spirito di comprensione tali che Torino fascista non dimenticherà. A Francesco di Suni, che ha saputo così bene valorizzare le energie della città proletaria e guerriera ai fini supremi della Vittoria, certi d'interpretare l'unanime sentimento della popolazione, rivolgiamo un affettuoso e riconoscente saluto.

### Quanto prima a Torino CERCASI PADRONE...

terrazza di un bravo cane, che narra alcuni episodi burrascosi della sua esistenza e legge la vita ai padroni ed alle padrone. Film originalissimo e arguto di Mario Mattoli, con Paola Barbara, Carlo Ninchi, Dina Perbellini, Nando Bruno, Ugo Sasso, Mario Siletti, Ernesto Almirante, Giulio Donadio, Ada Dondini, Ernesto Sabbatini, Ernesto Calindri, Ave Ninchi, Giulio Stival, Giulio Calì, Giulio Cesare Sterle, Ugo Ceseri, Mario Pisu, Nino Pavese, Mario Castellani, Nino Marchesini, Mario Riva, Nino Crisman, Mario Bardella

RACCONTO AFRICANO

# Il due di coppe

Il sole tramontò dietro le montagne del Mareth a picco sulla paurosa sebca della «Sciott Djerid». I quattro soldati raccolsero i fucili e i picconi per ritornare al fortino.

Giuseppe sull'erta della collina rivolse lo sguardo alla cava di pietra bianca e al suo masso solitario nel fondo dell'uadi. La sebca s'ingrumava di nebbie calde e perniciose. Giuseppe si fermò un momento poi di corsa raggiunse i compagni.

***

Anche in Italia, nella gialla valle del Rabbi, all'altezza del vecchio Molino del Fico, c'era una pietra nera, solitaria stanca, nera in mezzo alle luci chiare del ghiaieto.

Là erano sassi di fiumana, ma in fondo all'uadi, nella stretta valle delle tarantole, tutte pagliuzze di mica e di quarzo, forse d'oro.

La grande pietra africana aveva intorno a sè molte ossa bianche degli animali che gli indigeni avevano sgrifolato.

Giuseppe, che l'aveva scoperta, la difese dalla dinamite dei suoi compagni. La pietra nera gli ricordava quella di casa sua, dal suo fiume, che si era liberata un giorno dalle montagne del cielo.

Accanto a quella roccia, Giuseppe che era figlio di uno spaccasassi, aveva scoperto lo stupore della sua fantasia e l'irrequietezza del suo animo. Si sedeva sul ghiaietto del fiume e là viveva la sua sconfinata avventura cercando di penetrare nel mistero della pietra solitaria.

Il fiume aveva portato la sua riva. Si era affondato nella valle; aveva strappato le nodose radiche della «filippina», ma nessuna delle sue fiumane aveva potuto distaccare la grande pietra dal suo letto. L'acqua le girava intorno sciando in tanti rivoletti come fa il mare intorno ai continenti nelle vecchie carte della marineria.

Per gli altri ragazzi la pietra nera era soltanto una montagna che si doveva scalare per essere i primi a vedere il sole nascere dietro il canneto, o morire nel campo santo di Vecchiazzano.

La pietra nera era un neo nel gran volto del fiume che si avvicinava alla sua senilità. Le acque scorrevano ormai per le vallate ampie della Romagna bassa, da Forlì fino a Ravenna, per morire in silenzio nel mare.

Al pari degli uomini i fiumi passano attraverso varie età: infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia.

Nella infanzia il fiume è piccolo e scorre nelle strette gole dei monti, saltellando sulle rocce finchè le acque aumentano in valli più ampie. Il corso d'acqua scorre impetuoso corrodendo le pietre nelle rapide e nelle cascate. Nella maturità il fiume raccoglie nel suo alveo più largo gli affluenti delle altre vallate. Infine quando incalza la tarda età, le acque raggiungono le pianure desolate per confondersi in quelle del mare.

I ragazzi della valle del Rabbi intuirono il ciclo del loro fiume e Giuseppe che scoprì questo mistero li indusse a seguirlo fino alle sorgenti.

Salirono sulle montagne e si avventurarono nelle forre d'Cusercoli dove il Rabbi viveva la sua infanzia. Scoprirono la sorgente sotto un grande arco di verzura. Il fiume nasceva dal muschio della terra, nascosto nella sua «zeriba» verde. Più lontano le acque si raccoglievano in una polla dove il sole con luccichio d'oro, lasciava trasparire le trame della loro lieve forza vitale.

I ragazzi bevvero a quella sorgente.

Il loro ritorno fu tumultuoso e rapido come le acque del Rabbi. Quando raggiunsero le loro case di S. Martino, la paura per la corsa a ritroso lungo la vita del fiume si tramutò in una grande gioia.

Passarono gli anni e i ragazzi crebbero sulla strada maestra dimenticando la pietra nera in mezzo al suo ghiaieto.

***

Quella sera sotto la tenda sparì misteriosamente il due di coppe.

I quattro soldati che stavano giocando lo cercarono dappertutto: tra i fiaschi vuoti, sotto i materassini, dentro le cassette e nelle riberne.

Nella densa nebbia sorse di fumo, che pareva dovesse sollevare la tenda come uno di quei palloni da fiera ad aria calda, il due di coppe fu dato come disperso. E i quattro soldati uscirono fuori nella notte africana.

***

L'Africa è la terra della magia. Il due di coppe fu trovato un giorno dentro un calzettino appeso al filo spinato del reticolato. Era un po' ingiallito, ma ancora buono per ricominciare le antiche partite a scopone, sotto la tenda, come nelle attese di El Alamein.

***

Intorno al reticolato del fortino le iene si lamentavano per la fame che si era arruginita nelle loro gole dopo l'ultimo attacco dei marocchini. Il buio della notte copriva il caposaldo con un mantello appiccicoso di umidità. Una fetta di luce clandestina e giallastra trapariva da una tenda.

Sulle montagne del Mareth bruciavano le stoppie. Erano altalene di fuoco che si dondolavano lentamente sospinte dal vento caldissimo che spirava dalla sebca.

Gli indigeni con la loro antica esperienza attizzavano quegli incendi perchè la cenere degli strami e delle graminee concimasse la terra.

***

Davanti all'ingresso del fortino e nei recinti delle caponiere le sentinelle camminavano avvolte nelle coperte come penni. Ad ogni piccolo rumore si accovacciavano per distinguere meglio le ombre nemiche contro la cieca luminosità di quel cielo senza stelle.

***

I quattro soldati si sdraiarono davanti a una feritoia scostando una mitragliera per assistere al giuoco della vita notturna fra le erbe e i cespugli che circondavano il fortino. E scoprirono un mondo che sembrava quello di un altro pianeta.

I grumi spinosi delle acacie parevano foreste impenetrabili. Gli equiseti drizzavano su gli steli alti come eucalipti e le lunghe foglie lanceolate delle gramigne si dondolavano sospese sugli abissi. Una lena lontana finì l'aria umida che tratteneva gli odori degli uomini stanchi e sudati, voltò la testa verso il cielo lamentandosi e rise.

Più vicino alla feritoia comparve un grillo che si arrampicava faticosamente sulle foglie di un ricinodendro grasso e spampanato come un bao-bab. I soldati lo seguirono con gli occhi per vedere se incontrava la sua compagna. Il grillo mosse le alucce, si mise a gridare. Poi tacque improvvisamente.

La cappa del cielo si aperse e le prime stelle si accesero. Fu come un miracolo.

Apparve la massiccista della strada bianca che si contorceva tra le rocce fantastiche delle montagne. I grilli cominciarono il loro canto disperato e gli uccelli notturni si diedero la voce dalle acacie.

In quel preciso istante i quattro soldati, piccoli uomini alla scoperta di un mondo lontano, furono liberati dal loro silenzio e ritornarono indietro nei secoli, quasi dovessero ridiventare selvaggi da caverne. Gettarono la crisalide della loro vita moderna come reazione all'improvviso mutamento di quella magica atmosfera africana.

Giuseppe si alzò in piedi, strinse i pugni pronto a lottare contro la notte.

«Una volta, saltai giù da un fienile dove avevo dormito, quando il sole si alzava sulla mia campagna. La coperta rubata al cavallo dei padroni mi cadde dalle spalle. Sentii freddo e allargai le braccia di fronte alla grande luce del sole.

«La mia ombra si allungò sull'aia. Nacque un gruppo di galline che andarono a razzolare più lontano. Il sole si era levato dalla marina adriatica e la pianura saliva dalle nebbie dell'alba.

«Guardai la mia terra che incominciava a vivere. Ogni albero aveva la sua gemma che stavano per sbocciare e il grano ancora verde drizzava già le spighe guarnite.

«Vedevo i contadini che lavoravano nei campi e gli operai che andavano a Forlì, fino al mare, in lunghe file sulle strade bianche. Era come una guerra».

Giuseppe con la sua faccia tribolata si rivoltò verso i suoi compagni.

«Bisogna radere al suolo le città.

«I nostri vecchi le conquistarono con gli archibugi, con le sciabole, fra nembi di fumo e di polvere. Andavano sempre avanti: fino a Roma e ancora più avanti. I deboli si fermavano. Ricostruivano le case distrutte e li vivevano con le mogli timorose. L'amore nasceva per loro tutto pallido come un fagiuolo nato in una cantina. Gli altri invece, quelli come noi, amavano nei fossi sotto i filari delle viti con il solo a nelle notti buie. Un amore da soldati, un amore da briganti: i figli nascevano più belli e più forti; più luminosi di un cielo dopo un temporale e più caldi del luglio arroventato.

«Infiammati da una fede dopo aver corso tutta l'Italia quegli uomini tornarono ai loro passi con una voglia di fare piazza pulita dei borghesi che si erano fermati».

***

«L'ultimo lavoro che feci in Italia — continuò Giuseppe — fu la tosatura a leoncino del cane del dottore della mia parrocchia.

«Ho fatto la guerra ed ora eccomi qui in un fortino per lavorare nella «strada», il sogno di mio padre che faceva lo spaccasassi.

«Adesso la Sandrina, la mia vecchia, sta bene. Non si ricorda più di quando la miseria era grande. Le donne si prestavano il pane, l'olio, il sale.

«Per dei mesi campammo con una minestra di verdura a mezzogiorno; la sera si veniva con un pinzo di radicchi che la mia vecchia andava a raccogliere per i fossi.

«Spesse volte la Sandrina, che si sentiva venir meno la luce degli occhi, raccoglieva qualche foglia amara e allora tutta la notte si stava male perchè zucchero in casa non ce n'era.

«Poi un giorno mia madre fu trovata morta sul greto del fiume col fascetto di legna che era andata a raccogliere per fare un po' di fuoco in casa».

***

Giuseppe si rincappucciò con la mantella e venne a sedere vicino ai suoi compagni. Aveva la fronte madida di sudore e gli tremavano le mani. Era la febbre, quella stessa febbre che uccise «Pavolone» il conduttore del rullo compressore.

«Mi ricordo ancora di lui. Rimase per molti giorni tutto solo nella «nave», sulla terza cuccetta vicino alla porta. Brontolava sempre. Prima di morire volle che gli portassi vicino la sveglia perchè il tictac gli ricordava l'ansito della caldaia.

«Mori avvinghiato ai paletti della cuccetta che stava sopra di lui.

«Noi gli stavamo vicino. Non vi ricordate che all'ultimo momento ci fece chiamare?

«Egli strinse quei legni come le leve della sua macchina sulla strada di Ain el Gasala. Gli si gonfiarono improvvisamente le vene della mano, poi cadde riverso sul cuscino di balla, sporco di sudore.

«E c'è della gente che vive in una casa ben riscaldata, con tante bottiglie di vino sulla credenza!».

Giuseppe tacque perchè si trovò repentinamente sospeso sullo stesso abisso che aveva intravisto quando coi soldati aveva scrutato nella vita notturna intorno al caposaldo.

E in fondo a quell'abisso c'era il miraggio di una ordinatissima vita.

**Vera Roberti**

Una carro armato sosta in via alla fanteria, attraverso la boscaglia sul fronte del Kuban. (Luigi - Wb.).

## Nuovi epigrammi

### Prolusione

*— E ciascuno di voi si ricordi — disse il Direttore dell'Istituto superiore di Belle Arti a tutti gli iscritti al primo corso, in occasione della inaugurazione dell'anno scolastico, — che qui, contrariamente all'antica saggezza, il proverbio dice: «l'impara l'arte e non metterla da parte».*

### Conferenza

*In un momento di straordinaria lucidità mentale il conferenziere filosofo esclamò agli ascoltatori:*

*— Signori, mi viene un sospetto. Che io guadagni le vostre approvazioni dicendo parole che capiamo appena, e voi che non le capite affatto.*

*Tutto l'auditorio scoppiò in una fragorosa risata per sottolineare il fine umorismo dell'oratore.*

### Intervista

*— E quando, svegliatovi, vi siete trovato Nino accanto qual'è stato il vostro primo pensiero?*

*— Ho subito pensato, ahimè! — rispose Adamo ibernigliando e stiracchiandosi — che mi ero riposato per la prima e l'ultima volta nella vita.*

### Interrogatorio

*— Chi siete?*

*— Un poeta.*

*— E dove siete nato?*

*— A Roma.*

*— Non dite sciocchezze. A Roma, i poeti muoiono, non nascono.*

*— Ah! E secondo voi, dove nascono i poeti?*

*— In provincia, caro signore.*

### Visita

*— Amico mio — disse la signora sprofondata in una poltrona con un libro aperto sulle ginocchia, mentre mi tendeva la mano sorridendomi graziosamente. — Amico mio, vedete? Rvedo!*

*— Perchè non dite che state leggendo un romanzo? — risposi timido e con un sottile rossore.*

### Confessione

*— Nessuna meraviglia, amici miei, ch'io sia salito nella vita molto più in alto di voi. Non avevate di me, fin dai banchi della scuola, l'opinione di un ingegno leggerissimo, anzi, vuota addirittura? Ebbene, vi giuro che io, fin da quell'epoca, nacqui di voi l'opinione d'ingegni pieni e pesantissimi.*

**Roberto Bartolozzi**

## Perchè gli S. U. devono... proteggere l'Africa

Lisbona, 10 giugno.

(T.) - L'Africa, afferma il *New York Times*, deve passare sotto la protezione degli S. U. Anche in questo continente, dice il giornale, gli americani devono portare sicurezza, progresso e benessere. Gli S. U. non possono sfuggire a questo... dovere.

Il seguito dell'articolo spiega che gli americani devono assumersi questo compito perchè nei confinanti africano vi sono molte materie prime, vi si trovano inoltre basi aeree importanti per le comunicazioni internazionali e per creare queste basi gli americani hanno già speso molti milioni di dollari.

Per dominare l'Africa bisogna, prima conquistare l'Europa. Dopo il *Times* anche il *Daily Mail* mette in guardia inglesi ed americani sui facili ottimismi, soprattutto per quanto riguarda l'Italia. «Gli italiani — scrive il *Daily Mail* — ci hanno già dato più d'una prova di come sanno combattere e quando dovranno difendere il suolo nazionale si batteranno con entusiasmo».

## La vitamina «B. C.»

### Nuovo preparato per la cura delle anemie perniciose

Stoccolma, 10 giugno.

(*M. V.*). - Secondo notizie giunte da Nuova York, l'Istituto di Ricerche Scientifiche e Biologiche del Centro Rockefeller, diretto dal Professor Dott. Oliver Kamm, dopo tre anni di prove e di esperimenti, è riuscito a fabbricare per via sintetica un nuovo preparato vitaminico per la cura alle anemie croniche emolitiche (in cui si ha cioè la distruzione anormale di globuli rossi dell'organismo), sia per la cura di quelle altre che sono invece provocate da diminuita produzione del sangue come la tubercolosi, la nefrite, le malattie derivate da tumori del midollo osseo, ecc.

Questo preparato che ha ricevuto il nome di «Vitamina BC» esercita un'azione stimolante su certe funzioni dell'organismo umano solo paragonabile a quella degli ormoni che vengono fabbricati dal nostro corpo. E' stato anche dimostrato che la sua azione di riparazione dinamica è mezzo milione di volte più efficace dei preparati attualmente esistenti di arsenico e di ferro ed anche degli estratti di fegato somministrati per via ipodermica.

# BIMBI TERRIBILI

La testimonianza alla sbarra

***Scherzano con le parole come con le cose e dicono indifferentemente il vero o il falso, secondo il loro capriccio o l'utilità del momento***

Diceva Renan che «il più grande errore della giustizia è di credere alle testimonianze dei fanciulli». Ma a quel tempo non era stata ancora sfatata l'antica leggenda secondo cui il bambino dice sempre la verità. In luogo del vecchio principio, domina, oggi, la presunzione della meticolosità della testimonianza infantile ed al deposito del fanciullo, in qualche legislazione, è negata ogni attendibilità.

### Tutte alle undici

Il bambino, spiegano i psicologi, esamina in modo assoluto ed interessato, possiede una immaturità morale, è proclive alla menzogna patologica, difetta di inibizione e di riflessione, è incapace di discriminazione e di critica, subisce ogni sorta di suggestione... Dall'insieme di queste note dominanti la sua personalità psico-fisica, discende la fisionomia delle sue bugie. E non occorre richiamarsi a casi tragici per convincerne. Ad una scolaresca di bambine viene chiesto:

— Chi di voi va a dormire alle undici di sera?

Tutte le scolarette alzano la mano.

— Non è possibile — si osserva loro; — non c'è proprio nessuna brava bambina che riesca a finire i compiti ed a coricarsi per le dieci di sera?

Ed i due terzi della classe alzano ancora la mano. Verebbonk, a diciotto bambini adunati in un'aula, chiede: «Che colore ha la barba del signor M.»? Costui è un personaggio ben noto ai piccini, che se lo vedono innanzi ogni giorno. Ed è completamente sbarbato. Orbene, sedici dei bambini, senza punto riflettere e quasi in coro, rispondono che la barba del sig. M. è nera e tre si stringono nelle spalle, senza dare alcuna risposta. Binet fa vedere a 24 scolari, fra alcune altre cose, un francobollo e chiede se sia nuovo od usato: undici sbagliano e quattro, con premiera e precisione di particolari, descrivono le tracce di un timbro postale che in effetto sono inesistenti. Stern porge ad un bambino una fotografia che raffigura un vecchio nell'atto di dar da mangiare ad un fanciullo, mentre un gatto, accucciato ai loro piedi, li guarda, ed il bambino osserva e descrive: «L'immagine ci mostra un vecchio seduto su di un banco di legno. Un fanciullo è alla sua sinistra. Esso guarda un vecchio che dà da mangiare ad un piccione su di un tetto. Vi è un altro piccione che si prepara a volare a terra per avere il suo pasto...» L'occhio del piccino non si è posato sul gatto; per contro, la fantasia gli ha fatto intravedere i piccioni!

Nelle sue ricerche sulla menzogna, Ducrat ha potuto mettere insieme 250 bugie infantili che poi ha comparato, analizzato e classificate secondo la loro natura e la loro portata. Ebbene, il risultato che sulle menzogne negative prevalgono di gran lunga le positive e fra queste (dissimulazioni, deformazioni ed esagerazioni) primeggiano le menzogne cosiddette d'invenzione, le quali sommano a più della metà sul totale. La classificazione non ha un valore puramente strumentale: getta fasci copiosi di luce sulla mentalità del bambino, scandisce, per così dire, le imperfezioni del suo processo psicologico, mette in risalto la nota saliente a cui obbedisce questo processo e cioè in contronto alla incertezza delle acquisizioni immediate della conoscenza, il predominio assoluto delle facoltà immaginative, l'asservimento tirannico alla suggestione che può sprigionarsi dall'ambiente. E' davvero inverosimile e sconfinata la capacità immaginativa del fanciullo. Egli «trasforma gli oggetti in esseri coscienti e sensibili, dà il soffio della vita alle cose inanimate ed inerti». Ma dei pari sconfinata è la facoltà di suggestione alla quale soggiace il fanciullo, al che talvolta ha potuto accostarsi alla potenza illusoria cui subdividesi l'ipnotizzato. Non solo il bambino arriva a vedere, come reali, avvenimenti che ha, invece, sognato, ma, con meravigliosa facilità, giunge a mescolare la realtà alle finzioni della sua immaginazione, a confondere «ciò che gli appartiene di proprio con ciò che gli è stato suggerito». E, infine, quando racconta un fatto, lo travisgura: crea una leggenda e vi crede. Ciaparède ha osservato che questo fenomeno può spiegarsi con la tendenza al gioco che anima e colora tutta l'attività del fanciullo («I bambini scherzano con le parole come con le cose»), ma Ellen Key, nel valutare la mendacità del bambino, ha soggiunto che bisogna distinguere fra bugie calde e bugie fredde, intendendo le prime come l'espressione di una fantasia ardente, in cui avaniace e dilegua ogni demarcazione fra l'immaginazione e la percezione, le altre, invece, come il prodotto di un processo in certo senso riflesso e nel quale entrano in gioco, senza limitazioni, il calcolo e l'interesse, la meditazione e l'astuzia.

E qui si palesa una delle note più inquietanti della psicologia infantile, quella che riserba le più grosse e drammatiche sorprese nel campo della realtà giudiziaria. Il fanciullo ignora la «legge della realtà», obbedisce soltanto a quella del piacere. Dovrebbe essere sincero per la semplicità della sua anima, della sua natura, in forza della sua istintività, ed, invece, la sua sincerità è contingente e malizioso, comunque, quasi invariabilmente, nel rivelare qualcosa che ad altri è spiacevole: un segreto colto nella intimità della casa, un fatto, una circostanza che ai circondati di mistero... E' appena necessario accennare che egli non deve dire una cosa, perchè si senta trascinato a svelarla. E poichè non discerne, o discerne con estrema difficoltà, il vero dal falso, così che egli dice indifferentemente il vero o il falso, secondo il suo capriccio o l'utilità del momento.

### Per uno scapaccione!

Allorchè il bambino si infila per questo piano inclinato, non si può dire davvero dove si arresterà la sua corsa rumorosa. Freud ha parlato di una «perversità polimorfa», e tutti i psicologi indicano nella mancanza di senso morale una delle caratteristiche più tipiche della personalità infantile. Comunque, nel fanciullo i sentimenti dell'egoismo, della vendetta, della vanità, dell'amor proprio e dell'invidia sono assai più sviluppati che negli adulti, ed i psicologi sostengono che la menzogna infantile fiorisce assai più rigogliosa di quella degli adulti. Al tribunale della Senna, un piccino di 9 anni, un vero «enfant terrible», ha dato un saggio che è rimasto famoso. Si discuteva un processo per adulterio ed egli era stato indotto dall'accusa per testimoniare su una circostanza apparentemente innocente. Aveva visto il complice entrare furtivamente in casa dell'adultera e doveva riferire l'epoca in cui ciò era avvenuto. Ma ecco, appena è condotto nell'emiciclo, il piccolo si scatena, si trasforma in un teste feroce. E non solo precisa l'ora ed i giorni in cui la signora introduceva nella sua casa il complice (egli abitava in un alloggio contiguo a quello dell'adultera) ma racconta quello che fra i due intervenivo, dopo che la porta si era richiusa alle spalle del visitatore. E lo racconta con tale lusso di particolari veristi, che tutti, nell'aula, rimangono interdetti. Ma è tale il suo accento di verità, e le sue spiegazioni e le sue risposte alle contestazioni che gli piovono d'ogni parte si agganno così pronte logiche e serrate, che egli, pur facendo trasecolare, finisce per persuadere. Solo molto più tardi la difesa riuscirà a dimostrare che il piccino ha mentito e questi si riserverà ad ammettere di non avere veduto alcunchè dal buco della serratura.

### Suggestione e vanità

Nelle mani del processo la colpuccina aveva punito con uno scapaccione una sua monelleria (le aveva lordato la porta dell'appartamento) ed egli aveva covato un sordo rancore contro di lei, aveva giurato di vendicarsi. Ecco tutto! In un caso verificatosi da noi, alquanto più remoto, ma egualmente famoso — il caso Bresson — il processo psicologico del piccolo accusatore potè essere ricostruito, ma il movente restò senza addentellati specifici e concreti, al che l'episodio venne attribuito alla vanità che spinge tante volte alle false denuncie, ma, anche in parte, al fermento che si accompagna, nel fanciullo, ai primi accenni della sessualità. Il dodicenne Bresson, ospite interno del collegio di Varazze, diretto dai Salesiani, aveva saputo così bene formulare le sue accuse, per quanto sconcertose, attirlanto precise, contro istitutori e dirigenti, che il giudice istruttore aveva ordinato la cattura degli accusati. Il mendacio fu scoperto solo quando, in seguito all'esagerazione delle accuse, il ragazzo fu sottoposto all'esame dei psichiatri. E l'orditura calunniosa, nella quale il ragazzo insisteva con un'ostinazione parossistica, fu dimostrata dalla scoperta di un diario che egli nascondeva fra le materasse e dal quale appariva che lo scolgorato gradiava la fantasiosità delle sue accuse in rapporto alla credibilità che incontravano.

Del resto, a non c'è bisogno di insistere per dimostrarlo. Il fanciullo ama le situazioni avventurose, cerca e sfida i pericoli, non s'allontana se capita il «fattaccio», e quando la menzogna non è l'arma offensiva o difensiva colla quale s'appresta ad ingaggiare il combattimento, è lo strumento di cui si vale per secondare quell'impulso o quell'istinto manifestamente mitomane che senza oscurarne in lui e che lo spinge a travisgurare i fatti, perchè una luce qualsiasi abbia a riflettersi sulla sua persona. Nel celebre processo Tisza-Exstar l'accusa poggiava esclusivamente sulle affermazioni di un ragazzo di 14 anni. Si trattava di un omicidio rituale e il fatto appariva anche più oscuro per questo. Già i periti medico-legali avevano fallito la prova nell'identificazione del cadavere della vittima ed un errore fatale sembrava suggellare la drammatica vicenda, quando, al processo, la medicina legale poteva riabilitarsi, dimostrando il mendacio del piccolo accusatore ed evitando alla giustizia l'irreparabile. Nella sua frenesia accusatoria, il ragazzo aveva dichiarato di aver visto il sangue «non spruzzare ma defluire lentamente dal collo reciso della vittima», tanto da potervi raccogliere in una catinella, ed il particolare, così in stridente contrasto con la più elementare delle leggi fisiche, colorì il mendacio di tutta la sua testimonianza.

Nel processo Sociay, che tanta eco ebbe in Francia sei anni or sono, una frotta di bambine fu portata dinanzi al *jury* per suffragare l'accusa. Sociay era imputato di un delitto orribile: il rapimento e l'uccisione di una bimba, e fu per questo condannato a morte: due volte, anzi, condannato a morte, chè, a cagione di una nullità procedurale in cui si era incorsi nel dibattimento, il processo dovette essere rifatto ed il *jury*, anche in questa seconda edizione, si dimostrò implacabile.

Una delle piccole testimoni, Ginetta M., aveva ricevuto un giorno in regalo da uno sconosciuto una moneta da due soldi. Orbene, erano passati più di due anni (allora la piccina ne contava sette, si avvicinava al dieci all'epoca del processo) ma, a dispetto del tempo trascorso, ella riconosceva l'ignoto donatore nell'imputato. «E' lui, lo riconosco bene...» dichiarò appena fu ammessa nell'aula. E tre altre bambine, la più grandicella delle quali contava 12 anni, ripeterono la stessa scena, con le stesse parole. Poi, le piccine se ne erano andate dal pretorio, compiaciute e sorridenti, ed i resoconti!... che erano nell'aula avevano scritto che l'imputato era rimasto *accablé* dalla testimonianza di bambine di moralità così insospettabile. E, invece, la scienza e la storia dimostrarono che Ginetta e le sue compagne avevano mentito. Avevano mentito per suggestione e per vanità, provando un sommo diletto nel sostenere quella parte da «grandi».

### La «fontana fredda»

Il caso Sociay richiama il caso Salvi che si ebbe a Torino. Un operaio disoccupato, Pietro Salvi, soleva trascorrere i pomeriggi estivi in riva al Po, nei pressi della cosiddetta «fontana fredda», luogo di abituale convegno di uno sciame di bimbi. Una sera, una delle piccine, Maria Talenti, non risponde ai richiami della mamma, la quale ha un bancherottolo di dolciumi nella località. Ricerche affannose, pianti, disperazione... Ed ecco che si fa avanti un ragazzo poco più che decenne, il quale dichiara di aver visto la piccola Maria, tenuta per mano dal Salvi, passare pel ponte levatoio del castello medioevale e scendere in riva al fiume. Nessun altro elemento per l'accusa, neppure quando si scoprì, poi, il corpicino della povera vittima. E il Salvi è condannato a 30 anni. Passano cinque anni e il piccolo accusatore si ritratta: il perdire non ha cessato di interrogarlo in questo frattempo, non ha cessato di insistere per sapere se aveva detto la verità. Fatto più grandicello, il ragazzo si commuove e si scopre. Aveva mentito per fare piacere alla madre della vittima, sollecitato dall'emozione del momento, dalla vanità di assurgere ad un «primo piano» nella drammatica vicenda... E' assolto dell'accusa di calunnia per mancanza di discernimento, mentre il Salvi, frattanto, è riabilitato, attraverso il nuovo processo che si svolge alle Assise di Cuneo. Ha sofferto l'onta maggiore, è stato in carcere per più di cinque anni, e la giustizia a «riparazione» del torto, gli assegna un indennizzo di ventimila lire.

**Francesco Argenta**

## Ponte carico di elettricità che uccide un passante

Stoccolma, 10 giugno.

(*M. V.*) Un tragico infortunio è occorso in circostanze veramente singolari nei pressi della città di Kristianssnd, importante porto e centro commerciale sulla costa ovest norvegese.

Un capitano marittimo e sua moglie stavano rincasando in una giornata dello scorso marzo durante la quale imperversava una violenta tempesta di neve che rendeva la visibilità quasi impossibile. Per abbreviare il loro cammino decisero allora di percorrere il ponte ferroviario che varca il fiume Tryssilliven. Non appena posto piede sul ponte, riferì dopo la signora, i due sentirono come una leggera scossa ed uno strano formicolio in tutto il corpo. Fatto che la tempesta di neve rendeva quasi impossibile l'intendersi, nessuno dei due dette importanza alla cosa e ne accennò all'altro, credendo trattarsi di una impressione. Ma fatti ancora una ventina di metri sulla passerella di ferro riservata ai pedoni, il marito, un uomo alto e robustissimo si abbattè al suolo cadavere.

Un'inchiesta ha stabilito che a causa di un guasto all'isolamento dei cavi conducenti la corrente ad alta tensione alla terza rotaia del binario collocato al centro del ponte per il passaggio dei treni elettrici, tutta l'armatura di acciaio del ponte si era caricata di corrente elettrica ad altissimo potenziale. La signora aveva potuto passare illesa grazie alle suole di gomma dei suoi stivali da neve, mentre le grosse scarpe chiodate del marito che si erano trasformate in eccellenti conduttori d'elettricità, ne avevano causato la morte.

## Il ruolo degli insegnanti nelle scuole medie

Roma, 10 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. in data 26 febbraio 1943-XXI, n. 434, concernente l'istituzione dei ruoli organici del personale insegnante nelle scuole medie.

Il decreto stabilisce tra l'altro: Il R. D. col quale si provvederà all'istituzione a decorrere dal 1.o ottobre 1942-XX delle RR. Scuole medie che prendono luogo dei corsi inferiori dei ginnasi e delle prime tre classi dei corsi inferiori degli istituti magistrali e istituti tecnici stabilirà per ogni scuola e corso completo e per le classi collaterali che le costituiscono i relativi posti di ruolo del mendacio del piccolo accusatore ed evitando alla giustizia l'irreparabile. Nella sua frenesia accusatoria, il ragazzo aveva dichiarato di aver visto il sangue «non spruzzare ma defluire lentamente dal collo reciso della vittima», tanto da potervi raccogliere in una catinella, ed il particolare, così in stridente contrasto con la più elementare delle leggi fisiche, colorì il mendacio di tutta la sua testimonianza.

Nel processo Sociay, che tanta eco ebbe in Francia sei anni or sono, una frotta di bambine fu portata dinanzi al *jury* per suffragare l'accusa. Sociay era imputato di un delitto orribile: il rapimento e l'uccisione di una bimba, e fu per questo condannato a morte: due volte, anzi, condannato a morte, chè, a cagione di una nullità procedurale in cui si era incorsi nel dibattimento, il processo dovette essere rifatto ed il *jury*, anche in questa seconda edizione, si dimostrò implacabile.

Una delle piccole testimoni, Ginetta M., aveva ricevuto un giorno in regalo da uno sconosciuto una moneta da due soldi. Orbene, erano passati più di due anni (allora la piccina ne contava sette, si avvicinava al dieci all'epoca del processo) ma, a dispetto del tempo trascorso, ella riconosceva l'ignoto donatore nell'imputato. «E' lui, lo riconosco bene...» dichiarò appena fu ammessa nell'aula. E tre altre bambine, la più grandicella delle quali contava 12 anni, ripeterono la stessa scena, con le stesse parole. Poi, le piccine se ne erano andate dal pretorio, compiaciute e sorridenti, ed i resoconti!... che erano nell'aula avevano scritto che l'imputato era rimasto *accablé* dalla testimonianza di bambine di moralità così insospettabile. E, invece, la scienza e la storia dimostrarono che Ginetta e le sue compagne avevano mentito. Avevano mentito per suggestione e per vanità, provando un sommo diletto nel sostenere quella parte da «grandi».

### La «fontana fredda»

Il caso Sociay richiama il caso Salvi che si ebbe a Torino. Un operaio disoccupato, Pietro Salvi, soleva trascorrere i pomeriggi estivi in riva al Po, nei pressi della cosiddetta «fontana fredda», luogo di abituale convegno di uno sciame di bimbi. Una sera, una delle piccine, Maria Talenti, non risponde ai richiami della mamma, la quale ha un bancherottolo di dolciumi nella località. Ricerche affannose, pianti, disperazione... Ed ecco che si fa avanti un ragazzo poco più che decenne, il quale dichiara di aver visto la piccola Maria, tenuta per mano dal Salvi, passare pel ponte levatoio del castello medioevale e scendere in riva al fiume. Nessun altro elemento per l'accusa, neppure quando si scoprì, poi, il corpicino della povera vittima. E il Salvi è condannato a 30 anni. Passano cinque anni e il piccolo accusatore si ritratta: il perdire non ha cessato di interrogarlo in questo frattempo, non ha cessato di insistere per sapere se aveva detto la verità. Fatto più grandicello, il ragazzo si commuove e si scopre. Aveva mentito per fare piacere alla madre della vittima, sollecitato dall'emozione del momento, dalla vanità di assurgere ad un «primo piano» nella drammatica vicenda... E' assolto dell'accusa di calunnia per mancanza di discernimento, mentre il Salvi, frattanto, è riabilitato, attraverso il nuovo processo che si svolge alle Assise di Cuneo. Ha sofferto l'onta maggiore, è stato in carcere per più di cinque anni, e la giustizia a «riparazione» del torto, gli assegna un indennizzo di ventimila lire.

**Francesco Argenta**

## Il ruolo degli insegnanti nelle scuole medie

Roma, 10 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. in data 26 febbraio 1943-XXI, n. 434, concernente l'istituzione dei ruoli organici del personale insegnante nelle scuole medie.

Il decreto stabilisce tra l'altro: Il R. D. col quale si provvederà all'istituzione a decorrere dal 1.o ottobre 1942-XX delle RR. Scuole medie che prendono luogo dei corsi inferiori dei ginnasi e delle prime tre classi dei corsi inferiori degli istituti magistrali e istituti tecnici stabilirà per ogni scuola e corso completo e per le classi collaterali che le costituiscono i relativi posti di ruolo del mendacio del piccolo accusatore ed evitando alla giustizia l'irreparabile. Nella sua frenesia accusatoria, il ragazzo aveva dichiarato di aver visto il sangue «non spruzzare ma defluire lentamente dal collo reciso della vittima», tanto da potervi raccogliere in una catinella, ed il particolare, così in stridente contrasto con la più elementare delle leggi fisiche, colorì il mendacio di tutta la sua testimonianza.

Nel processo Sociay, che tanta eco ebbe in Francia sei anni or sono, una frotta di bambine fu portata dinanzi al *jury* per suffragare l'accusa. Sociay era imputato di un delitto orribile: il rapimento e l'uccisione di una bimba, e fu per questo condannato a morte: due volte, anzi, condannato a morte, chè, a cagione di una nullità procedurale in cui si era incorsi nel dibattimento, il processo dovette essere rifatto ed il *jury*, anche in questa seconda edizione, si dimostrò implacabile.

Una delle piccole testimoni, Ginetta M., aveva ricevuto un giorno in regalo da uno sconosciuto una moneta da due soldi. Orbene, erano passati più di due anni (allora la piccina ne contava sette, si avvicinava al dieci all'epoca del processo) ma, a dispetto del tempo trascorso, ella riconosceva l'ignoto donatore nell'imputato. «E' lui, lo riconosco bene...» dichiarò appena fu ammessa nell'aula. E tre altre bambine, la più grandicella delle quali contava 12 anni, ripeterono la stessa scena, con le stesse parole. Poi, le piccine se ne erano andate dal pretorio, compiaciute e sorridenti, ed i resoconti!... che erano nell'aula avevano scritto che l'imputato era rimasto *accablé* dalla testimonianza di bambine di moralità così insospettabile. E, invece, la scienza e la storia dimostrarono che Ginetta e le sue compagne avevano mentito. Avevano mentito per suggestione e per vanità, provando un sommo diletto nel sostenere quella parte da «grandi».

### La «fontana fredda»

Il caso Sociay richiama il caso Salvi che si ebbe a Torino. Un operaio disoccupato, Pietro Salvi, soleva trascorrere i pomeriggi estivi in riva al Po, nei pressi della cosiddetta «fontana fredda», luogo di abituale convegno di uno sciame di bimbi. Una sera, una delle piccine, Maria Talenti, non risponde ai richiami della mamma, la quale ha un bancherottolo di dolciumi nella località. Ricerche affannose, pianti, disperazione... Ed ecco che si fa avanti un ragazzo poco più che decenne, il quale dichiara di aver visto la piccola Maria, tenuta per mano dal Salvi, passare pel ponte levatoio del castello medioevale e scendere in riva al fiume. Nessun altro elemento per l'accusa, neppure quando si scoprì, poi, il corpicino della povera vittima. E il Salvi è condannato a 30 anni. Passano cinque anni e il piccolo accusatore si ritratta: il perdire non ha cessato di interrogarlo in questo frattempo, non ha cessato di insistere per sapere se aveva detto la verità. Fatto più grandicello, il ragazzo si commuove e si scopre. Aveva mentito per fare piacere alla madre della vittima, sollecitato dall'emozione del momento, dalla vanità di assurgere ad un «primo piano» nella drammatica vicenda... E' assolto dell'accusa di calunnia per mancanza di discernimento, mentre il Salvi, frattanto, è riabilitato, attraverso il nuovo processo che si svolge alle Assise di Cuneo. Ha sofferto l'onta maggiore, è stato in carcere per più di cinque anni, e la giustizia a «riparazione» del torto, gli assegna un indennizzo di ventimila lire.

**Francesco Argenta**

# DIET

SIRENE

— Ma signore, io volevo sentirla di cantare con quella voce? E' la terza volta che ci fate scappare tutti in cantina!

IL CLIENTE: — Ma si può sapere perchè vostra moglie mi sta parlando proprio sulla testa?

IL BARBIERE: — Perchè gli spruzzatori non funzionano, commendatore!

ALL'ISTITUTO DI BELLEZZA

— Presto, randelomi uguali a miss Ugia che questa sciocca ha preso l'appuntamento con il fidanzato e non si può andare.

(Disegni di Attalo).


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 11 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 139


# La fabbrica d'armi di Jaroslav devastata da 500 aerei tedeschi

Un gruppo di bande sovietiche distrutto nel settore centrale
16 battelli da sbarco colati a picco sulle coste del Mar d'Azof

## Il comunicato tedesco

**Berlino, 10 giugno.**

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

**Sul fronte orientale, la giornata è trascorsa calma.**

**Nelle retrovie del settore centrale è stata portata a termine un'altra azione contro forti bande bolsceviche. In terreno boscoso impraticabile, un gruppo di bande è stato accerchiato e distrutto in collaborazione con reparti ungheresi e forze locali. Sono caduti in nostre mani 207 disertori di armi varie e una grande quantità di viveri.**

**Forze navali germaniche hanno affondato, al largo delle coste caucasiche, due navi addette al rifornimento del nemico stazzanti complessivamente 800 tonnellate.**

**L'arma aerea ha colato a picco presso le coste orientali del Mar d'Azov altri 16 battelli da sbarco nemici; ha affondato presso le coste della Norvegia una nave-vedetta sovietica ed ha incendiato all'estremo nord una nave-trasporto nemica.**

**Formazioni di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno portato, la notte scorsa, un attacco concentrico contro un'importante fabbrica di materiale bellico sovietico a Jaroslaw, nella zona del corso superiore del Volga. Sono stati provocati grandi incendi nei vasti impianti industriali.**

**In combattimenti aerei nel cielo del Mediterraneo, cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto 11 velivoli nemici.**

**Nell'Atlantico, un sommergibile germanico ha vittoriosamente respinto, in un combattimento durato due ore, i ripetuti attacchi di ben otto apparecchi nemici. Uno di questi veniva fatto precipitare mentre altri quattro, essendo stati colpiti, abbandonavano la lotta. L'unità germanica ha proseguito la sua operazione.**

A completamento del bollettino ufficiale odierno, da fonte competente si annuncia che l'arma aerea tedesca ha distrutto, sul fronte orientale, otto locomotive sovietiche e più di 150 vagoni ferroviari: la maggior parte di questo materiale è stata distrutta nel settore meridionale.

Nel corso di ripetuti attacchi, eseguiti di giorno e di notte, contro aeroporti sovietici, sono stati distrutti, con bombe messe a giuoco segno, diciotto apparecchi nemici; altri sei sono stati mandati in fiamme con le armi di bordo, e anche questi possono essere considerati come distrutti. Inoltre la Luftwaffe ha distrutto, in combattimenti aerei, quattordici apparecchi nemici, mentre che altri cinque erano abbattuti dall'artiglieria contraerea.

Attacchi locali, coronati da successo, eseguiti nelle vicinanze di Natvejevkurgan, sono stati efficacemente appoggiati da *Stuka* e da aerei da combattimento i quali hanno centrato numerose postazioni dell'artiglieria avversaria, stroncando sin dall'inizio tentativi del nemico di contrattaccare per riguadagnare il terreno perduto.

Da parte competente tedesca si considera come molto significativo il fatto che gli aviatori sovietici evitano, per quanto possibile, di entrare in diretto contatto con formazioni aeree germaniche; ciò che, mentre spiega il numero relativamente basso di apparecchi nemici abbattuti nella giornata di ieri, conferma da altra parte l'assoluto dominio del cielo conseguito dalla Luftwaffe sul fronte orientale.

# *Improvviso collasso dell'aviazione sovietica*

**Berlino, 10 giugno.**

*L'attacco che la Luftwaffe ha svolto la notte scorsa contro il centro industriale di Jaroslaw può stare alla pari con le azioni condotte recentemente contro Gorki.*

*Come si apprende da fonte competente, le formazioni da combattimento germaniche hanno operato su di una distanza media di seicento chilometri dalla linea del fronte mediante manovra concentrica, in modo da sorprendere nel più accorto dei modi la vigilante organizzazione difensiva disposta dai sovietici attorno a Jaroslaw. Questa organizzazione comprendeva, oltre a numerose postazioni di artiglieria antiaerea, fra cui vario batterie di grosso calibro, e a una notevole quantità di cacciatori notturni, un fitto sbarramento di palloni frenati.*

*Nonostante tutte le cautele prese dai sovietici, l'attacco germanico ha sconvolto in pieno gli sforzi dei difensori di Jaroslaw. Le diverse formazioni della Luftwaffe, le cui forze si fa ascendere a oltre un mezzo migliaio di apparecchi, sono penetrate, provenienti da diverse direzioni, pressochè senza subire perdite (tre apparecchi soltanto non doveano far ritorno alle loro basi) entro lo spazio aereo di Jaroslaw, iniziando subito una tremenda azione di bombardamento degli obiettivi industriali stabiliti assai in vista dell'alto Volga. Tutto centro industriale, che copre una superficie di quasi 900 mila metri quadrati, comprende fra l'altro un grande complesso di opifici per la rigenerazione delle gomme. Questa fabbrica, che è la più importante del genere esistente nella Russia europea, è stata colpita in pieno da bombe di proporzioni eccezionali. Altre bombe dirompenti di grosso calibro sono state pure messe a segno nei vasti edifici di costruzioni belliche e dell'industria alimentare. Il materiale esplosivo è stato accompagnato da un fitto lancio di materiale incendiario il grande potenza termica. Vastissime zone si sono così trasformate in pochi istanti in un mare di fiamme. L'efficacia dell'azione è stata tale da convincere quegli ambienti militari, in base ai primi rapporti ricevuti dai partecipanti all'attacco, che buona parte degli impianti industriali di Jaroslaw sono da considerarsi se non definitivamente annientati almeno per lungo tempo ridotti alla improduttività.*

*Secondo le informazioni fornite stasera da fonte competente, i gruppi tedeschi attaccanti hanno operato secondo una nuova tattica: dopo che le due prime ondate si erano liberate a fasciare rispettivamente nelle granate illuminanti e delle bombe contro le postazioni delle artiglierie antiaeree e i proiettori, altre ondate si succedevano a varia altezza, ed alcune a bassissima quota, di precisa e proposito di quelle ultime ondate, che i bombardieri germanici operanti a bassa quota, in un secondo tempo sono stati grandemente ostacolati dal fumo denso e soffocante sviluppatosi dalle esplosioni e dagli incendi provocati dalle ondate dei precedenti attaccanti.*

*Nel bombardare quale dia lo specifico significato negativo che il bombardamento di Jaroslaw comporta per gli apprestamenti bellici del nemico i commentatori militari tedeschi sottolineano come il prolungarsi della stasi in campo terrestre trovi il suo contrasto in una sempre più intensa attività della Luftwaffe, la quale, valendosi di bombardieri a grande autonomia, sta per l'appunto estendendo il suo raggio di azione a quei centri dell'industria bellica che si ritiene, giudicando erroneamente in base alle esperienze passate, senza ritenuti relativamente sicuri dagli attacchi aerei e li aveva perciò sviluppati al massimo, da un anno a questa parte, per le esigenze della guerra.*

*Quale fatto degno di nota si rileva inoltre qui l'improvviso collasso dell'aviazione sovietica sull'intero fronte orientale.*

*Le formazioni nemiche fino a ieri l'altro ancora attivissime, sia nel loro tentativi contro i centri di aviazione germanici sia nei loro sforzi per formare l'impeto dei bombardieri della Luftwaffe hanno brillato nelle ultime ventiquattr'ore per la loro assenza. Soltanto pochi apparecchi da ricognizione e qualche caccia sono stati avvistati all'orizzonte, a parte qualche gruppo di bombardieri nella zona del Kuban. Tale diminuita attività della aviazione sovietica si riflette in una fortissima contrazione del numero degli apparecchi abbattuti da parte germanica nella giornata di ieri: diciassnove apparecchi in tutto sull'intero fronte orientale.*

*Le informazioni riguardanti i combattimenti terrestri si limitano a precisare che soltanto nei settori del Kuban, del Mius e di Lisiciansk sul Donez sono stati teatro di piccole azioni di importanza locale.*

*Particolare interesse meritano invece le notizie riguardanti le nuove vittoriose operazioni portate a compimento contro altre bande di partigiani nella retrovie del settore centrale. In aggiunta ai dati odierni si rammenta altresì che i partigiani eliminati ascendono elevata a parecchie migliaia. I combattimenti a cui ha dato un contributo importante anche la Luftwaffe, sono stati estremamente duri, dato che nella fase finale le bande dei partigiani, resesi conto delle loro situazione disperata, hanno tentato in tutti i modi di sfondare l'anello d'accerchiamento. In particolare numerosi capi hanno cercato di passare attraverso le linee tedesche mediante travestimenti. Tutti questi capi sono stati però tempestivamente riconosciuti e abbattuti. Dato il numero dei partigiani e l'importanza dei capi che con essi sono stati tolti di mezzo, si considera in questi ambienti che l'azione in questione abbia portato se non il colpo di grazia, un colpo indubbiamente assai grave al movimento dei partigiani nelle retrovie del fronte orientale.*

**Guido Tonella**

## Omaggio ungherese alla memoria di Vellani Dionisi

**Budapest, 10 giugno.**

Per iniziativa del Senato accademico dell'università di Debrecen il 12 prossimo, con solenne cerimonia, verrà apposta sulla facciata dell'edificio dell'università una lapide in memoria di Franco Vellani Dionisi, giornalista italiano caduto eroicamente sul Donez alla testa di un reparto di truppe magiare.

La lapide, opera di uno scultore ungherese compagno di armi del caduto, riproduce il giovane che impugna una lancia, e reca in lingua italiana e ungherese la seguente scritta: «*A Franco Vellani Dionisi, giornalista fascista, che alla testa dei soldati ungheresi sacrificò la sua giovane vita per quella Ungheria che egli apprese a conoscere frequentando i corsi estivi di questa università.*»

Il Sottosegretario all'Istruzione Pubblica magiara rievocherà in tale occasione il nobile sacrificio dei camerati italiani caduti.

## Feroce comunista spagnolo rintracciato e arrestato

**Madrid, 10 giugno.**

Dopo lunghe ricerche la polizia è riuscita a mettere le mani su un famoso criminale comunista del tempo della guerra civile.

Si tratta dell'ex capitano dell'esercito rosso Francisco Arcalde Sanchez, il quale al tempo della guerra civile comandò il campo di concentramento comunista di Aguadulce, in prossimità di Almeria, nel quale vennero rinchiusi gli eroici difensori del famoso Santuario di Santa Maria de la Cabeza.

Il criminale ed i suoi degni compari trattarono i prigionieri con una crudeltà senza pari, torturandoli, lasciandoli durante lunghe giornate senza cibo e lanciade in mare quelli che erano giunti all'estremo limite delle loro forze.

## Alfieri a colloquio con von Ribbentrop

**Berlino, 10 giugno.**

Il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop ha ricevuto, in occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il R. Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri. Il colloquio è stato particolarmente cordiale e nel corso di esso è stata espressa la ferma decisione delle due Potenze dell'Asse di condurre la lotta nel quadro del Tripartito fino alla vittoria definitiva.

## Il nuovo Governo argentino riconosciuto da Italia e Germania

**Roma, 10 giugno.**

Il Governo Italiano ha riconosciuto il nuovo Governo costituitosi a Buenos Aires sotto la presidenza del generale Ramirez.

**Berlino, 10 giugno.**

Si apprende questa sera che il Governo del Reich ha riconosciuto ufficialmente il nuovo Governo argentino di Ramirez.

## Ramirez abolisce lo stato d'assedio

**Buenos Aires, 10 giugno.**

Il generale Ramirez ha abolito lo stato d'assedio che era stato proclamato dal generale Rawson.

## La lingua ebraica nelle scuole superiori americane

**Smirne, 10 giugno.**

L'Agenzia ufficiosa ebraica annuncia con grande compiacimento che ben 15 scuole superiori degli Stati Uniti hanno introdotto l'ebraico come lingua di insegnamento.

(*Mondar*).

Il Re Imperatore consegna la medaglia d'oro al figliolo di un comandante di nave inabissatosi piuttosto che abbandonare l'unità. (Telefoto).

# Il rastrellamento dell'Hopei ha distrutto le basi della guerriglia

***Il martellamento delle basi aeree nemiche da parte dell'aviazione nipponica***

**Sciangai, 10 giugno.**

Da fonte ufficiale nipponica si dichiara che tutte le speranze di Ciung King, di poter passare all'offensiva sono state frustrate dai recenti successi giapponesi, e si rileva che l'offensiva primaverile ha virtualmente liberato il nord della Cina da tutte le forze di Ciung King e comuniste, che sono ridotte, dopo le gravi perdite e diserzioni, a scarse unità disperse e disorganizzate. Questo è il risultato della campagna di rastrellamento nell'Hopei, che ha spezzato le basi della guerriglia. Le operazioni di rastrellamento proseguono nella zona di Tien Tsin e ad esse cooperano le forze di Nanchino. Continua anche l'offensiva contro la 51ª Armata e la 63ª Divisione nello Sciang-Tung e il 24° Gruppo delle Armate nello Sciansi. Intanto, quattro brigate stanno per essere annientate nel distretto di Tunglin, nello Sciantung.

Massima importanza, nel ridurre la potenza bellica nemica, assume il successo del martellamento delle basi aeree avversarie da parte dell'aviazione nipponica; molto attiva in Cina ed alla frontiera indo-birmana, nonchè sugli altri vasti teatri di guerra nel Pacifico. Fanghi, importante base di Ciung King nella Cina del sud, è stata bombardata con gravi danni. In attacchi di sorpresa contro Kiangsciang, nello Szechuan, ed Enshih, nello Huph, oltre 20 aeroplani nemici sono stati abbattuti ed incendiati al suolo. Altre numerose basi aeree di Ciung King nello Hunan, Hupeh e Szechuan sono state ieri violentemente bombardate. Il settore più importante dell'offensiva aerea nipponica, resta tuttavia la Birmania, ove la caccia e gli apparecchi d'assalto nipponici hanno inflitto al nemico perdite tali da impedirgli, presumibilmente, ogni tentativo di lanciare la controffensiva alla frontiera indo-birmana prima che sopraggiungano i monsoni.

A complemento del comunicato del Quartier Generale Imperiale nipponico annunciante la distruzione di 349 apparecchi nemici, si apprende che inoltre sono stati colpiti, abbandonavano la lotta. L'unità germanica ha proseguito la sua operazione.

A complemento del bollettino ufficiale odierno, da fonte competente si annuncia che l'arma aerea tedesca ha distrutto, sul fronte orientale, otto locomotive sovietiche e più di 150 vagoni ferroviari: la maggior parte di questo materiale è stata distrutta nel settore meridionale.

Nel corso di ripetuti attacchi, eseguiti di giorno e di notte, contro aeroporti sovietici, sono stati distrutti, con bombe messe a giuoco segno, diciotto apparecchi nemici; altri sei sono stati mandati in fiamme con le armi di bordo, e anche questi possono essere considerati come distrutti. Inoltre la Luftwaffe ha distrutto, in combattimenti aerei, quattordici apparecchi nemici, mentre che altri cinque erano abbattuti dall'artiglieria contraerea.

Attacchi locali, coronati da successo, eseguiti nelle vicinanze di Natvejevkurgan, sono stati efficacemente appoggiati da *Stuka* e da aerei da combattimento i quali hanno centrato numerose postazioni dell'artiglieria avversaria, stroncando sin dall'inizio tentativi del nemico di contrattaccare per riguadagnare il terreno perduto.

Da parte competente tedesca si considera come molto significativo il fatto che gli aviatori sovietici evitano, per quanto possibile, di entrare in diretto contatto con formazioni aeree germaniche; ciò che, mentre spiega il numero relativamente basso di apparecchi nemici abbattuti nella giornata di ieri, conferma da altra parte l'assoluto dominio del cielo conseguito dalla Luftwaffe sul fronte orientale.

## La protezione del raccolto dalle incursioni aeree

**Berlino, 10 giugno.**

Poichè il nemico non è più trattenuto da scrupoli nell'effettuare i suoi attacchi terroristici e non esita a lanciare bombe oltre che sulle città anche sull'aperta campagna, le competenti autorità germaniche hanno emanato disposizioni dirette a proteggere il raccolto dalle incursioni aeree. Gli agricoltori, che sono tenuti all'osservanza delle disposizioni in parola, oltre a prendere talune misure di secondaria importanza, dovranno provvedere al raccolto non appena le messi saranno giunte a maturazione e prendere in seguito le precauzioni opportune affinchè i pericoli di incendi siano ridotti al minimo.

(*Stefani*)

## Fortezza volante precipitata presso Tarifa

**Madrid, 10 giugno.**

Un aeroplano britannico è precipitato in Spagna presso Tarifa. Dell'equipaggio di 10 membri 8 sono morti. L'apparecchio era una «fortezza volante» e proveniva da Gibilterra.

## Il rastrellamento dell'Hopei ha distrutto le basi della guerriglia

***Il martellamento delle basi aeree nemiche da parte dell'aviazione nipponica***

**Sciangai, 10 giugno.**

Da fonte ufficiale nipponica si dichiara che tutte le speranze di Ciung King, di poter passare all'offensiva sono state frustrate dai recenti successi giapponesi, e si rileva che l'offensiva primaverile ha virtualmente liberato il nord della Cina da tutte le forze di Ciung King e comuniste, che sono ridotte, dopo le gravi perdite e diserzioni, a scarse unità disperse e disorganizzate. Questo è il risultato della campagna di rastrellamento nell'Hopei, che ha spezzato le basi della guerriglia. Le operazioni di rastrellamento proseguono nella zona di Tien Tsin e ad esse cooperano le forze di Nanchino. Continua anche l'offensiva contro la 51ª Armata e la 63ª Divisione nello Sciang-Tung e il 24° Gruppo delle Armate nello Sciansi. Intanto, quattro brigate stanno per essere annientate nel distretto di Tunglin, nello Sciantung.

Massima importanza, nel ridurre la potenza bellica nemica, assume il successo del martellamento delle basi aeree avversarie da parte dell'aviazione nipponica; molto attiva in Cina ed alla frontiera indo-birmana, nonchè sugli altri vasti teatri di guerra nel Pacifico. Fanghi, importante base di Ciung King nella Cina del sud, è stata bombardata con gravi danni. In attacchi di sorpresa contro Kiangsciang, nello Szechuan, ed Enshih, nello Huph, oltre 20 aeroplani nemici sono stati abbattuti ed incendiati al suolo. Altre numerose basi aeree di Ciung King nello Hunan, Hupeh e Szechuan sono state ieri violentemente bombardate. Il settore più importante dell'offensiva aerea nipponica, resta tuttavia la Birmania, ove la caccia e gli apparecchi d'assalto nipponici hanno inflitto al nemico perdite tali da impedirgli, presumibilmente, ogni tentativo di lanciare la controffensiva alla frontiera indo-birmana prima che sopraggiungano i monsoni.

A complemento del comunicato del Quartier Generale Imperiale nipponico annunciante la distruzione di 349 apparecchi nemici, si apprende che inoltre sono stati colpiti, abbandonavano la lotta. L'unità germanica ha proseguito la sua operazione.

### Cameratismo italo-tedesco

## L'annuale di fondazione dell'«Aquila dell'Etna»

**Roma, 10 giugno.**

Il 10 giugno ricorre il primo anniversario della fondazione del giornale di fronte tedesco *Adler Vom Aetna* (Aquila dell'Etna) la cui pubblicazione con i mezzi dell'organo del Partito Nazionale Fascista *Il Popolo di Sicilia* fu resa possibile per il benevolo interessamento del Duce.

## Rinnovo entro giugno delle licenze di caccia

**Roma, 10 giugno.**

E' stato disposto che le licenze di caccia dovranno essere presentate per la rinnovazione entro il corrente mese di giugno. Il versamento della tassa, di lire 94,45, anzichè su vaglia per concessioni governative, ora abolito, dovrà effettuarsi mediante vaglia ordinario diretto all'Ufficio del Registro del luogo. L'interessato, o chi per lui, compilerà la richiesta su di un modulo di vaglia ordinario intestandolo all'Ufficio del Registro.

*Pei conduttori e tecnici agricoli*

# Il Duce dispone l'aumento della trattenuta di grano

Il Duce ha ricevuto il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il quale Gli ha fatto un dettagliato rapporto sull'organizzazione predisposta per la mietitura, per la trebbiatura e per il conferimento agli ammassi dei cereali di prossima raccolta.

*Il Duce ne ha preso atto con compiacimento e ha espresso la certezza che i produttori si adeguereanno con consapevole disciplina alle disposizioni ministeriali, facilitando con la loro fattiva collaborazione il compito del Ministero di assicurare il pane necessario al popolo italiano.*

*In considerazione dei compiti più impegnativi affidati ai conduttori di aziende cerealicole dalle nuove discipline e dalla esigenze di lavoro determinate dallo stato di guerra, il Duce, accogliendo le proposte del Ministro per l'Agricoltura, ha disposto che per quelli che esercitano direttamente e permanentemente la funzione di conduttori e per i famigliari iscritti la trattenuta di grano consentita ai termini delle recenti determinazioni del Comitato Interministeriale sia elevata da quintali 1,10 a quintali 1,50 a persona.*

Per l'acquisizione del diritto di cui sopra gli interessati dovranno rivolgere domanda ai Comitati Provinciali dell'Agricoltura.

## Il reclutamento dei lavoratori per il «fronte del grano»

**Roma, 10 giugno.**

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito precise disposizioni ai prefetti allo scopo di assicurare nelle varie provincie la disponibilità della mano d'opera necessaria per i lavori di mietitura. Tali disposizioni sono di varia natura e prevedono, tra l'altro, la temporanea sospensione delle attività non ausiliarie e non inerenti all'alimentazione e la precettazione dei lavoratori che conseguentemente rimarranno disponibili e di tutti gli altri lavoratori che potranno essere messi a disposizione degli uffici di collocamento sia dell'Agricoltura che dell'Industria.

Pertanto una notevole massa di mano d'opera verrà ad essere comandata sul «fronte del grano» assicurando il regolare svolgimento delle operazioni di mietitura e di trebbiatura.

## Il censimento del bestiame

### Gli animali da cortile esclusi dal provvedimento

**Roma, 10 giugno.**

Con riferimento a quanto è stato pubblicato circa il prossimo censimento generale del bestiame il Ministero dell'Agricoltura e Foreste precisa che la rilevazione statistica sarà limitata, come negli ultimi anni, agli animali delle specie equine bovine suine e ovine, con esclusione pertanto degli animali da cortile (pollame in genere e conigli).

## Generi razionati sequestrati su di un autocarro

**Modena, 10 giugno.**

I carabinieri di Guiglia, in servizio sulla strada Zocca (Modena), procedevano al fermo di un autocarro pilotato da tale De Simone Michele, di 29 anni. Eseguito un controllo, venivano rinvenuti e sequestrati i seguenti generi razionati: 17 quintali di mais, 5 conigli, sapone e sigarette, dichiarati di proprietà di tale Bartocelli Matòn, di 45 anni, da Prato. A seguito di dette risultanze il De Simone e il Matòn venivano arrestati e denunciati per la infrazione commessa, mentre i generi sequestrati venivano immessi al consumo.

## Chiusura di tre negozi per infrazioni alle leggi

**Milano, 10 giugno.**

In seguito ad accertamenti eseguiti sono state disposte le seguenti chiusure di negozi a tempo indeterminato: negozio di giocattoli di Selmas Adriana, per omessa denuncia di un notevole quantitativo di giocattoli; esercizio di macelleria di Brussandi Stefano, per detenzione di carne di provenienza clandestina; negozio di articoli di viaggio Valextra, di Fontana Giovanni, per vendita di articoli di pelletteria a prezzi maggiorati.

## Il rimpatrio dei prigionieri

### Il compiacimento del Governo italiano alla Spagna, al Portogallo e alla Turchia

**Roma, 10 giugno.**

S'è concluso in questi giorni con la terza operazione effettuatasi a Smirne il secondo scambio di prigionieri di guerra invalidi e di persone protette dalla convenzione di Ginevra del 1929, civili ufficiali medici, cappellani militari e militi di sanità. Sono stati così complessivamente rimpatriati 6742 italiani. Altri scambi seguiranno periodicamente secondo le disposizioni della convenzione di Ginevra predetta.

Il Ministero degli Affari Esteri, che ha condotto le complesse trattative per attuare le varie operazioni di scambio, ha fatto pervenire ai Governi portoghese, spagnolo e turco, per il tramite delle Regie Rappresentanze competenti, l'espressione di vivo compiacimento e di riconoscente apprezzamento del Governo italiano.

Il Governo portoghese ha posto, infatti, a disposizione il porto di Lisbona per la prima operazione dello scambio attuale; il Governo spagnolo ha facilitato in ogni modo il transito in territorio spagnolo dei treni-ospedali italiani da e per Lisbona. Il Governo turco ha posto a disposizione, come già per il primo scambio del 1942, il porto di Smirne, facilitando con ogni mezzo le tre operazioni di scambio che vi hanno fatto capo.

Analoghi sentimenti sono stati espressi al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, che ha posto a disposizione i suoi delegati per l'accompagnamento dei vari trasporti di prigionieri rimpatriandi, alle Croci Rosse portoghese e spagnola e alla Mezzaluna turca per la generosa opera di assistenza prestata ai rimpatriandi italiani durante il loro passaggio sui rispettivi territori nazionali.

## La Sovrana visita i feriti di Civitavecchia

**Roma, 10 giugno.**

La Maestà della Regina e Imperatrice si è recata questa mattina all'ospedale del Littorio dirigendosi al padiglione Fiatani dove sono in cura anche alcuni feriti della recente incursione nemica su Civitavecchia. L'Augusta Sovrana ha percorso le corsie del padiglione interessandosi di ognuno dei degenti e intrattenendosi con essi amorevolmente. Nel corso della visita la Maestà della Regina Imperatrice è stata fatta segno a deferenti manifestazioni di omaggio.

## L'estrazione dei premi per i Buoni novennali 1950

**Roma, 10 giugno.**

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito Pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950. Il sorteggio dagli altri premi di un milione e di mezzo milione della serie rimanenti nonchè ai sorteggio di tutti i premi di minore importanza sarà provveduto nei giorni successivi tranne le domeniche.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto serie sono stati assegnati ai Buoni seguenti:

*Serie 1ª*: Premio di un milione al Buono n. 1.063.401; ideni di L. 500 mila al Buono n. 1.198.182.

*Serie 2ª*: Un milione al Buono n. 1.190.378; L. 500 mila al Buono n. 1.598.134.

*Serie 3ª*: Un milione al Buono n. 413.692; L. 500 mila al Buono n. 295.998.

*Serie 4ª*: Un milione al Buono n. 515.729; L. 500 mila al Buono n. 582.267.

*Serie 5ª*: Un milione al Buono n. 1.190.647; L. 500 mila al Buono n. 1.387.623.

*Serie 6ª*: Un milione al Buono n. 1.343.078; L. 500 mila al Buono n. 636.497.

*Serie 7ª*: Un milione al Buono n. 599.091; L. 500 mila al Buono n. 1.008.676.

*Serie 8ª*: Un milione al Buono n. 376.504; L. 500 mila al Buono n. 1.430.229.

La cura della
**Lussazione dell'anca**

tanto se congenita (dalla nascita), che acquisita (causata da caduta), coxite, frattura del collo del femore, malformazione dell'articolazione coxo-femorale, artrite deformante dell'anca, e specialmente in quei casi di insuccesso dell'intervento chirurgico, è ampiamente trattata in una interessantissima pubblicazione, documentata, illustrante gli ottimi risultati ottenuti con la speciale «CINTURA PELVICA» ideata e brevettata dal Comm. Raineri BERETTA, ortopedico.

I medici che la esperimentarono su casi spesse volte dichiarati incurabili, perchè ribelli a tutte le cure mediche e chirurgiche, sono concordi nell'affermare che con l'uso di essa vennero veramente e completamente eliminati i dolori, diminuita la differenza di accorciamento degli arti, corretta ed in molti casi annullata la cattiva andatura deambulante.

Venti anni di crescente successo e più di duemila applicazioni.

Le persone alle quali può interessare possono ricevere tale importante pubblicazione sottoponendo il proprio caso particolareggiatamente alla Premiata Officina Ortopedica Brevetti Comm. Raineri BERETTA, Milano, corso Venezia 14. La più importante ed accreditata Fabbrica di Apparecchi ortopedici e di protesi. Fondata nel 1894.

(Aut. Pref. Milano 17833-936-XVI)


## La cura dell'anemia infantile

La salute dei ragazzi è frequentemente minacciata dalla anemia. Questa può venire causata da:

1) alimentazione insufficiente od inadatta;
2) vita sedentaria;
3) eccessivo affaticamento scolastico.

I sintomi caratteristici dell'anemia sono:

il pallore del viso;
la difficoltà di digestione;
la facile irritabilità nervosa;
il senso di spossatezza.

Per curare razionalmente la anemia torna utile, oltre alla osservanza dell'igiene generale ed alimentare, la somministrazione del Proton.

Questo prodotto iodo-fosfo-ferruginoso arricchisce il sangue di globuli rossi e di emoglobina, tonifica il sistema nervoso, e combatte il linfatismo.

Dalla cura del Proton deriva un notevole miglioramento nello stato generale di salute e di robustezza. La digestione si compie regolarmente. L'assimilazione degli alimenti migliora. Lo sviluppo viene favorito. Il viso assume aspetto colorito e sano. L'intero organismo acquista resistenza contro eventuali minacce di malattia.

## Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

*Assegni localizzati*, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.


VIGLIANI
ACQUISTA
POSATERIE
SERVIZI
POTTAMI
5 - Via Lagrange - 5

POLETTI
Cessione
Aziende
Via M. Gioia, 4


***Ai gloriosi mutilati***

# La consegna dei distintivi compiuta dall'Ecc. Scorza

**Roma, 10 giugno.**

Ai mutilati d'Italia dell'attuale guerra è stato oggi consegnato, per disposizione del Duce, il distintivo d'onore. In tutte le Case dei Mutilati la cerimonia della consegna si è svolta tra ardenti manifestazioni di fede.

Nell'Urbe il rito si è svolto al Centro mutilati «Principessa di Piemonte» dove coloro che conservano sul corpo i segni gloriosi del combattimento, hanno avuto una prova tangibile della solidarietà fascista. Alla manifestazione sono intervenute le più alte autorità, tra cui il Segretario del Partito, Scorza, il Ministro della Cultura Popolare, Polverelli, i Sottosegretari alla Presidenza, Rosi, alla Guerra, Sorice, alla Marina, Riccardi, all'Aeronautica, Fougier, alle Corporazioni, Baccarini, il Presidente delle Associazioni Mutilati, Del Croix, il Governatore, il Prefetto ed il Federale di Roma, il Capo del Nazionalsocialisti in Italia, Venier.

Tra i mutilati insigni vi erano il generale Ivaldi, l'Ispettore del Partito, medaglia d'oro Borsani, le medaglie d'oro Toscano e Poli, il Capo della Polizia, Chierici. Compiuto il rito, i mutilati e le rappresentanze hanno cantato l'inno *Giovinezza* tra ardenti acclamazioni al Duce. Successivamente, le autorità si sono recate nelle corsie dove il distintivo d'onore è stato consegnato ai grandi invalidi tra commoventi manifestazioni di amor patrio.

All'Auditorium dell'Accademia di musica della G.I.L. al Foro Mussolini si è svolto un concerto eseguito dai complessi militari riuniti dei Carabinieri reali, della R. Guardia di Finanza, dei Metropolitani, della Milizia ferroviaria.

## La vigilanza annonaria

### Deferiti al Tribunale Speciale per sottrazione di generi

**Parma, 10 giugno.**

Sono stati denunciati in stato di arresto al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il commerciante Riccardo Poli, da Parma, e certo Angiolillo Bellotti, da Pontremoli. Il Poli è imputato di vendita clandestina e continuata a prezzi maggiorati di varie migliaia di uova, e di un numero rilevante di conigli e di pollame, sottraendolo all'ammasso e al normale consumo, e inoltre di commercio clandestino di conserve di pomidoro. Il Bellotti è imputato di commercio clandestino e continuato e vendita a prezzi maggiorati di uova. Tutti i generi sequestrati sono stati versati all'ammasso, e i due negozi rispettivi sono stati chiusi a tempo indeterminato.

## Repressione ad Alessandria della speculazione annonaria

**Alessandria, 10 giugno.**

Per direttissima il Tribunale ha giudicato l'esercente Giovanni Zunino, residente a Casine, trovato in possesso irregolare di mezzo quintale di generi razionati e che al momento della verifica dei carabinieri aveva tentato trafugare; è stato condannato a sei mesi di reclusione e lire 3000 di multa e spese.

— I vigili annonari hanno sequestrato complessivamente 562 uova al negoziante Andrea Poggio, al panettiere Battista Carradi, all'operaio Paolo Barberis e al manovale Domenico Cagna, tutti genovesi; la merce è stata confiscata e gli illeciti accaparratori denunciati alla competente autorità.

## Commerciante disonesto denunciato dalla popolazione

**Casale Monf., 10 giugno.**

Giorni or sono i carabinieri di Murisengo dietro precise indicazioni fornite da gente del luogo che si era dovuta adattare ad acquistare patate in ragione di L. 300 al q., procedevano al fermo di tale Cesare Asti, di 37 anni, da Murisengo. Nel suo laboratorio venivano trovati 7 q. e 50 kg. di legna da ardere destinata a vendita abusiva a prezzi maggiorati. Confezionava abusivamente e vendeva burro pure a prezzi maggiorati.

Sotto l'imputazione di frode continuata nell'esercizio del commercio, veniva perciò tradotto alle carceri di Monesiglio in attesa di giudizio.

## Arresto d'un borsaiolo che rubò 480 mila lire

**Milano, 10 giugno.**

La signora Natalina Sacco mentre si trovava alla Cassa di Risparmio per un'operazione bancaria, veniva derubata da un individuo di Buoni del Tesoro per quattrocentomila lire. La Polizia è riuscita stamane ad identificare il ladro nel quarantunenne Rosario La Scala, già noto alla Polizia per aver compiuto vari borseggi, e soprattutto per essere stato implicato alcuni anni fa in un clamoroso furto consumato a Novara presso la sede della locale Banca Popolare. Il malfattore è stato perciò tratto in arresto e tradotto al cellulare.

## Organizza mentre è in carcere un furto ai danni dei Carabinieri

**Brescia, 10 giugno.**

Dimesso dal carcere per amnistia, certo Luigi Piebani veniva qualche giorno fa fermato dai carabinieri di Capriolo quale sospetto autore d'un furto di cui risultò poi innocente. Ma durante il breve soggiorno nella caserma